

164.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Tatarella	1-00164	9503	Crucianelli	5-01065	9513
Risoluzioni in Commissione:			Mita	5-01066	9513
Bergonzi	7-00194	9504	Vigneri	5-01067	9514
D'Amato	7-00195	9504	Breda	5-01068	9516
Interpellanze:			Pizzinato	5-01069	9517
Borghesio	2-00646	9506	Fragassi	5-01070	9517
Pappalardo	2-00647	9506	Interrogazioni a risposta scritta:		
Pecoraro Scanio	2-00648	9507	Pratesi	4-12631	9518
Servello	2-00649	9507	Rutelli	4-12632	9518
Soriero	2-00650	9508	Rutelli	4-12633	9518
Lettieri	2-00651	9509	Rutelli	4-12634	9519
Interrogazioni a risposta orale:			Rutelli	4-12635	9519
Pappalardo	3-00903	9510	Gasparri	4-12636	9520
Rocchetta	3-00904	9510	Gasparri	4-12637	9520
Mancini Gianmarco	3-00905	9511	Ferrauto	4-12638	9520
Bergonzi	3-00906	9511	Conti	4-12639	9521
			Poli Bortone	4-12640	9522
			Crippa	4-12641	9522
			Tripodi	4-12642	9523

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Gasparri	4-12643	9523	Martucci	4-12680	9546
Buontempo	4-12644	9524	Parlato	4-12681	9547
Poli Bortone	4-12645	9524	Parlato	4-12682	9548
Bassolino	4-12646	9524	Parlato	4-12683	9550
Marenco	4-12647	9525	Parlato	4-12684	9550
Russo Spena	4-12648	9525	Parlato	4-12685	9551
Marenco	4-12649	9526	Parlato	4-12686	9551
Mita	4-12650	9526	Parlato	4-12687	9552
Dorigo	4-12651	9526	Parlato	4-12688	9553
Poti	4-12652	9527	Parlato	4-12689	9554
Mundo	4-12653	9528	Parlato	4-12690	9554
Lucchesi	4-12654	9528	Parlato	4-12691	9554
De Benetti	4-12655	9529	Parlato	4-12692	9555
Imposimato	4-12656	9529	Parlato	4-12693	9556
Poli Bortone	4-12657	9535	Parlato	4-12694	9557
Poli Bortone	4-12658	9536	Parlato	4-12695	9557
Poli Bortone	4-12659	9536	Parlato	4-12696	9557
Leccese	4-12660	9536	Parlato	4-12697	9558
Leccese	4-12661	9536	Parlato	4-12698	9558
Mancini Gianmarco	4-12662	9537	Parlato	4-12699	9559
Vozza	4-12663	9538	Parlato	4-12700	9561
Vozza	4-12664	9538	Parlato	4-12701	9561
Metri	4-12665	9539	Parlato	4-12702	9561
Goracci	4-12666	9539	Parlato	4-12703	9561
Goracci	4-12667	9539	Parlato	4-12704	9562
Crucianelli	4-12668	9540	Parlato	4-12705	9562
Pieroni	4-12669	9540	Parlato	4-12706	9563
Russo Spena	4-12670	9541	Parlato	4-12707	9563
Russo Spena	4-12671	9542	Parlato	4-12708	9564
Russo Spena	4-12672	9542	Bassolino	4-12709	9564
Russo Spena	4-12673	9542			
Russo Spena	4-12674	9543	Apposizione di una firma ad una inter-		
Russo Spena	4-12675	9543	rogazione		9564
Russo Spena	4-12676	9544			
Melilla	4-12677	9544	Trasformazione di un documento del sin-		
Martinat	4-12678	9545	dacato ispettivo		9564
Peraboni	4-12679	9545	ERRATA CORRIGE		9564

MOZIONE

La Camera,

a seguito della indizione di numerosi *referendum* su materie di grande importanza che comportano obiettività, ampiezza e completezza di informazione

impegna il Governo

ad assumere una posizione di assoluta imparzialità e neutralità sui vari *referendum*;

ad esigere dalla Concessionaria RAI-TV, sulla base della normativa vigente, neutralità in tutti i servizi radiotelevisivi, nonché la predisposizione di ampi servizi di informazione sulle materie oggetto di

referendum assicurando la partecipazione di tutti i gruppi politici e i comitati di orientamento;

a rappresentare altresì alle reti televisive e radiofoniche private l'opportunità di porre a disposizione dei vari gruppi politici e dei comitati sui *referendum* gli spazi necessari per la diffusione degli indirizzi in merito, nonché di garantire nei servizi una completa informazione, in ciò seguendo la linea di tendenza affermata da ultimo con l'articolo 28, comma 3, della legge sull'elezione diretta dei sindaci;

auspica

che imparzialità e neutralità, ampiezza e completezza di informazione vengano assicurate da opportune iniziative di tutte le autorità di garanzia.

(1-00164) « Tatarella, Valensise, Martinat ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

1) un anno di gestione commissariale ha ulteriormente aggravato la crisi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

2) in particolare la precarietà gestionale e l'assenza di indirizzi programmatici e manageriali ha determinato una ulteriore flessione della quota di mercato;

3) non si è ancora provveduto a definire i contratti per la distribuzione sul mercato italiano della produzione comunitaria, i contratti per la fabbricazione su licenza presso la Manifattura italiana di marche di sigarette estere, il contratto per la commercializzazione del sale nonché a stipulare i contratti di fabbricazione di sigarette « per conto » di alcune società estere e a concretizzare i contratti di vendita di prodotti italiani in Russia;

4) il Governo per sette volte ha reiterato un decreto-legge di trasformazione in SpA dell'Azienda monopoli senza affrontare organicamente la complessa materia della riforma di un'azienda di Stato quale i Monopoli e senza riuscire pertanto a convincere il Parlamento a convertire i suddetti decreti-legge nelle stesure proposte;

5) il Governo, invece di recepire, in ultimo, gli emendamenti votati dalle competenti Commissioni della Camera dei Deputati ha illegittimamente deciso di sottrarre la materia della riforma alla legislazione del Parlamento preferendo seguire le procedure previste dal decreto-legge n. 35 del 1992 e attivando la relativa delibera del CIPE del 18 febbraio 1993;

considerata la forte preoccupazione esistente tra le forze sociali presenti nel

settore e tra i lavoratori per i rischi occupazionali e la salvaguardia dei loro legittimi diritti,

impegna il Governo

affinché provveda:

1) a prendere tutte le iniziative necessarie affinché sia immediatamente data stabilità gestionale all'Azienda monopoli;

2) ad interrompere l'iter della delibera CIPE ed a porre allo studio misure organiche e complessive, a carattere di urgenza, che nel regolare la riforma dell'Azienda monopoli si faccia carico di tutti i problemi connessi e relativi:

alla difesa dell'occupazione nel territorio;

al finanziamento del piano di riconversione e reindustrializzazione;

al mantenimento della maggioranza del futuro pacchetto azionario nello Stato;

al mantenimento nella nuova società anche del settore sale;

al riconoscimento del diritto dei dipendenti al mantenimento del rapporto di lavoro pubblico;

all'adozione degli ammortizzatori sociali necessari;

a prendere le iniziative opportune per favorire l'apertura di un tavolo di trattativa tra le parti sociali per l'individuazione e la predisposizione di un piano di risanamento e rilancio aziendali.

(7-00194) « Bergonzi, Renato Albertini ».

La IX Commissione,

considerato che:

con la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 è stata disposta la soppressione dell'ASST con conseguente eliminazione della direzione centrale per il controllo delle concessioni, cui spetta il compito di esercitare la vigilanza sulle società concessionarie del servizio telefonico;

che la soppressione di detta direzione priva lo Stato di qualsiasi azione di vigilanza sulle società concessionarie dei servizi per il settore TLC;

valutato altresì che:

con decreto ministeriale del 29 dicembre 1992 è stata stipulata, a far tempo dal 1° gennaio 1993, la convenzione tra il Ministero delle PPTT e la società IRITEL, avente per oggetto l'affidamento in concessione dei servizi di telecomunicazione da parte dello Stato all'IRI, nei limiti previsti alla legge n. 58 del 1992;

la legge n. 58 del 1992, all'articolo 1, comma 4, fa generico riferimento alla « facoltà per il Ministero delle poste e telecomunicazioni di effettuare i controlli necessari a garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dalle norme vigenti e della convenzione stessa »;

considerato infine che:

presso il ministero delle PPTT già opera l'ispettorato generale delle comunicazioni;

la legge n. 58 del 1992 prevede il trasferimento d'ufficio del personale applicato presso la direzione centrale controllo concessioni e corrispondenti sezioni periferiche dell'ex ASST nell'amministrazione delle PPTT;

impegna il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni,

a garantire comunque la funzione di controllo e vigilanza da parte dello Stato sulle società concessionarie di servizi telefonici e di telecomunicazione attribuendo transitoriamente, in attesa dell'approvazione della legge di riforma del ministero delle poste e telecomunicazioni, tali funzioni all'ispettorato generale delle telecomunicazioni, utilizzando all'uopo il personale già applicato presso la direzione centrale di controllo sulle concessioni dell'ex ASST e corrispondenti.

(7-00195) « D'Amato, Lucchesi, Barbalace, Maccheroni, Occhipinti ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

ogni giorno la cronaca economica registra, da ogni angolo d'Italia, notizie estremamente allarmanti in ordine ai dati relativi alle chiusure di imprese commerciali ed artigianali e di cessazioni di attività professionali causate dalla istituzione della *minimum tax*;

dati estremamente attendibili riferiscono che nel solo mese di gennaio 1993 ben 160 mila attività di lavoro autonomo sono cessate, immediatamente dopo l'entrata in vigore dei decreti sulla *minimum tax*;

molto gravemente, in contrasto stridente non soltanto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico, ma anche con l'articolo 8 dei patti sui diritti civili e politici, sottoscritti dall'Italia come dagli altri Paesi civili, avverso le statuizioni dei citati decreti fiscali sulla *minimum tax* non è, di fatto, consentita reale difesa al contribuente che non percepisca il reddito attribuitogli per decreto —:

se non intenda istituire almeno, con la massima urgenza, uno specifico « telefono verde » a disposizione di tutti i contribuenti che ritengano di vedersi attribuito un reddito sproporzionato rispetto a quello realmente percepito, anche al fine di raccogliere un'adeguata documentazione sui danni incalcolabili che l'istituzione della *minimum tax* ha già recato all'economia e per fornire all'Amministrazione, in tempo reale, il quadro e l'entità delle dismissioni che essa sta producendo in tutti i settori del lavoro e delle professioni.

(2-00646)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere — premesso che:

il 24 marzo 1993 dalle ore 9,30 alle ore 13,30 ha avuto luogo una manifestazione di protesta di ben 30 mila agenti della polizia municipale che hanno sfilato in corteo per le principali vie di Roma, deponendo al termine una corona d'alloro al milite ignoto, al fine di:

1) evitare la privatizzazione del loro rapporto di impiego, che li porrebbe in una situazione giuridica di maggiore subalternità nei confronti del potere politico locale che certamente non brilla per onestà e imparzialità nella gestione della cosa pubblica;

2) ottenere una completa equiparazione normativa ed economica con le forze di polizia nazionali, mediante il riordinamento dei vari corpi municipali che preveda un coordinamento a livello regionale;

lo stesso giorno è stato consegnato al Presidente del Consiglio dei Ministri un documento riassuntivo delle richieste delle organizzazioni sindacali autonome, in relazioni alle quali si auspicano interventi normativi correttivi;

l'intera manifestazione, nonostante l'elevata partecipazione e la nobiltà delle istanze, è stata ignorata dalla televisione di Stato che ancora una volta ha dimostrato di essere un ente a difesa di un regime partitocratico, teso a non far vedere agli italiani migliaia di cittadini in divisa che hanno pubblicamente manifestato la loro indignazione contro un regime corrotto che sta portando l'Italia allo sfascio più completo —:

se non ritengano, nelle rispettive competenze, di:

accogliere le istanze di agenti municipali che, sulla base della legge 65 del 1986, successiva alla 121 del 1981, hanno le stesse attribuzioni delle forze di polizia nazionali, ma certamente non la stessa dignità e trattamenti accessori;

razionalizzare il comparto sicurezza nel nostro Paese, in una visione europea, al fine di fornire ai cittadini un prodotto nel settore soddisfacente;

far conoscere i motivi della mancata ripresa della manifestazione da parte dell'ente radiotelevisivo pubblico.

(2-00647) « Pappalardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sta emergendo una diffusa violazione delle leggi dello Stato nella gestione del consiglio comunale di Napoli in particolare nella realizzazione degli appalti per la nettezza urbana, per l'affidamento in concessione alla società ER per la gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli, per la realizzazione delle opere previste dalla legge per i mondiali del '90 (con particolare riferimento alla linea tranviaria rapida);

le prime notizie sulle indagini della magistratura sembrano coinvolgere non solo esponenti del vecchio consiglio comunale ma anche componenti dell'attuale consiglio;

si ha motivo di ritenere che anche l'attuale consiglio comunale e la giunta attualmente dimissionaria abbiano continuato nell'esecuzione di contratti e convenzioni contrarie alle leggi dello Stato;

tutto ciò permette di ravvisare gli estremi per uno scioglimento del consiglio comunale per violazione della legge 142 del 1990;

la situazione sta determinando gravi problemi di ordine pubblico, in un momento di grave crisi occupazionale nel comparto napoletano, che potrebbero diventare drammatici con l'evolversi delle vicende giudiziarie e con l'incapacità del consiglio comunale di dare risposte credibili alle esigenze di scelte concrete della città di Napoli;

anche ai sensi della legislazione vigente il consiglio potrebbe essere sciolto per motivi di ordine pubblico e in tal caso andrebbe fatto il possibile, da parte di codesto ministero, per permettere il voto a giugno di un nuovo consiglio comunale scevro da sospetti e da accuse —:

se abbia già avviato un'inchiesta sulla gestione del consiglio comunale di Napoli atta a evidenziare il livello della diffusione della violazione delle leggi dello Stato;

se siano pervenute notizie o segnalazioni da parte della prefettura di Napoli, o di altra autorità di pubblica sicurezza, che evidenzino un aggravarsi dei problemi fonte di tensione sociale anche in relazione agli scandali che coinvolgono il comune;

se non abbia motivo di ritenere che le esigenze preminenti di salvaguardare la situazione sociale a Napoli debbano portare a sciogliere il consiglio comunale partenopeo e indire subito le elezioni a giugno.

(2-00648) « Pecoraro Scanio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere — premesso che:

nel 1963, presso Segrate, un vasto appezzamento di terreno, con relativo casale del 1400, veniva espropriato col proposito di costruirvi un nuovo centro di sdoganamento, in sostituzione di quello milanese di via Valtellina;

ben dieci anni dopo, nel 1973, si è finalmente dato inizio ai lavori e, nel 1985, già si procedeva alla sospensione dei lavori relativi a due prestigiose palazzine, delle quali una risulta ancora non ultimata, mentre l'altra, già dotata di attrezzature perfettamente funzionanti, veniva abbandonata all'incuria dei vandali e degli extracomunitari;

dette palazzine, dalla data della loro realizzazione, sono rimaste inutilizzate per la mancanza di una via di comunicazione

sufficientemente grande che consentisse ai tir di raggiungere detto centro;

nel 1990, con uno stanziamento pari a 140 miliardi, si è dato inizio alla costruzione di una strada di comunicazione con detto centro di sdoganamento;

la strada in parola ha raggiunto la lunghezza di 5 Km ma, a tutt'oggi, risulta ancora insufficiente per lo scopo cui è destinata;

il progetto relativo all'opera in questione risulta già datato in quanto, con l'entrata in vigore delle nuove norme comunitarie per lo scambio delle merci, la funzione delle dogane sarà ridotta in notevole misura (già ora si parla di una ristrutturazione per altra destinazione, con conseguente aumento dei costi);

inoltre, la continua affluenza — nel centro urbano milanese — di sempre più numerosi tir, sta creando indicibili problemi alla viabilità con le inevitabili gravi conseguenze per l'ambiente —:

quali siano le ragioni che hanno condotto alla sospensione dei lavori di cui sopra e perché, a due anni dall'ultima dichiarazione rilasciata dal ministro, con la quale si rinnovava l'impegno per l'immediata ultimazione dell'opera, la stessa sia — ancora oggi — in così evidente ritardo;

quale sia stato il costo complessivo dell'opera che — a parere dell'interrogante — deve aver raggiunto circa i duecento miliardi e quali siano le maggiorazioni successive rispetto alla somma iniziale;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare l'ultimazione dei lavori del centro doganale di Segrate e quindi per il trasferimento definitivo del centro di sdoganamento di via Valtellina;

se siano state prese in esame le proposte di un dirigente della dogana di via Valtellina sul modo in cui utilizzare le strutture (l'ipotesi più probabile sembrava quella di una possibile trasformazione in un centro di servizi per il trasporto);

se non ritengano che l'attuale situazione provochi continui problemi all'utenza straniera, che spesso rifiuta di accettare questa logica, e che il problema, prima o poi, verrà sollevato a livello europeo con la conseguente probabile condanna dell'Italia;

se non sia opportuno avviare approfondite indagini in merito all'esecuzione dell'opera, per la quale sono già state profuse infinite risorse a danno dei contribuenti, senza che di fatto, venisse loro alcun beneficio.

(2-00649) « Servello, Matteoli, Butti, Marenco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Commissario liquidatore dell'EFIM ha posto in vendita la OTOBREDA SUD, unica fabbrica costruita nell'area di Gioia Tauro;

tale operazione, al momento, si configura come una vera e propria operazione di svendita;

orientamenti diversi invece riguardano altre fabbriche dello stesso gruppo che sono insediate in altre regioni;

ancora una volta quindi le scelte del Governo penalizzano in maniera grave un impianto insediato nel Mezzogiorno, ed in particolare nella Piana di Gioia Tauro, area diventata famosa a livello nazionale per le continue inadempienze da parte dei Governi, dal 1970 ad oggi;

i lavoratori hanno deciso il presidio permanente dello stabilimento da oltre dieci giorni;

nonostante tale azione di lotta il Governo non ha ancora annunciato neanche la data di una convocazione più volte sollecitata dalle organizzazioni sindacali —:

perché si debba registrare tale atteggiamento di insensibilità e di offesa da

parte del Ministro dell'industria nei confronti di una vicenda così drammatica;

quali iniziative intenda assumere il Presidente del Consiglio per rispondere alle due questioni poste con chiarezza dai lavoratori e dal sindacato:

1) che l'operazione relativa allo stabilimento di Gioia Tauro avvenga sulla base di una giusta offerta corredata da un serio piano industriale che indichi chiaramente gli obiettivi produttivi, gli investimenti, gli impegni per la salvaguardia e l'incremento dell'occupazione;

2) che tale operazione avvenga dopo un chiarimento della gestione da parte delle aziende Otomelara e Breda bresciana del fondo di 50 miliardi affidato loro dal Governo per l'avvio dello stabilimento nella Piana di Gioia Tauro.

(2-00650) « Soriero, Dalla Chiesa Curti, Mussi, Oliverio, Pizzinato, Sitra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria e del bilancio, per sapere — premesso che:

sono intollerabili i ritardi nella definizione delle questioni pendenti relative alle industrie che si sono insediate nelle regioni Basilicata e Campania con i contributi della legge 219/81;

non sono stati effettuati:

1) il trasferimento in proprietà delle aree dove sono stati realizzati gli insediamenti produttivi;

2) il pagamento delle somme residue dovute a titolo di revisione dei prezzi;

3) il pagamento delle somme trattate a titolo di interessi;

4) lo svincolo delle fideiussioni;

5) l'approvazione degli atti di collaudo;

la mancata soluzione delle suddette questioni determina per le aziende interessate una pesante situazione di incertezza e di crisi finanziaria che compromette la normale attività produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali;

è giusto accertare e colpire duramente le ruberie e gli imbrogli verificatisi per alcune iniziative industriali ex legge 219/81, ma non è giusto penalizzare gli imprenditori seri e corretti;

molte aziende, infatti, hanno puntualmente adempiuto a tutti gli obblighi previsti dai disciplinari di concessione;

queste ultime svolgono, pur con difficoltà, una normale attività produttiva, nonostante vantino crediti per molti miliardi nei confronti dello Stato —

se non intendano disporre:

1) il trasferimento in proprietà dell'area su cui sono state localizzate le industrie di cui alla legge 219/81 relativamente alle iniziative in regola con gli obblighi assunti;

2) l'approvazione degli atti di collaudo e lo svincolo delle fideiussioni per le aziende succitate;

3) la definizione, comunque, di ogni pendenza o problematica relativa alle singole aziende insediate nelle aree in questione;

4) la liquidazione di tutte le somme legittimamente spettanti ad ogni singola azienda;

5) la revoca dei finanziamenti, con relativa denuncia penale, a quelle aziende che non hanno rispettato gli impegni assunti nei disciplinari di concessione.

(2-00651) « Lettieri, Oliverio, Sitra, Soriero, Imposimato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in un comunicato stampa del 22 marzo 1993, alcuni delegati del Cocer Carabinieri « hanno diffidato chicchessia non faccia parte delle file attive al servizio dell'Arma e del Paese ad astenersi dal prendere posizioni non condivise per conto dei carabinieri, in coerenza con idee e principi sostenuti in altri momenti »;

l'attuale Cocer Carabinieri non è nuovo ad inviare oscuri messaggi di minacce rivolte al mondo politico: nel dicembre del 1991 ha emanato un documento, di chiaro contenuto politico, con il quale, difendendo l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, invitava il Parlamento a sciogliersi, formulando vaghe minacce contro il sistema democratico;

il Cocer Carabinieri, mentre dimentica, ad avviso dell'interrogante, di svolgere i suoi compiti istituzionali, omettendo di sensibilizzare il Ministro della Difesa ad emanare il decreto delegato sul riordino delle carriere del personale, predilige avventurarsi in discussioni politiche, cercando con dichiarazioni che ad avviso dell'interrogante sono false e diffamatorie di offendere la dignità e la reputazione di un parlamentare della Repubblica —:

se non ritenga di dover chiarire se il Cocer Carabinieri sia un organismo di rappresentanza militare oppure un organismo politico;

nel secondo caso, se non intenda far conoscere quali siano le sue competenze politiche, indicando anche quali leggi o regolamenti attribuiscono al Cocer Carabinieri tali facoltà. (3-00903)

ROCCHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e*

previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da più di venti giorni i giornalisti del quotidiano di Roma « *Il Tempo* » sono in sciopero per protestare contro il nuovo progetto di giornale nell'ambito delle testate della Poligrafici Editoriale gruppo Monti (« *Il Resto del Carlino* » e « *La Nazione* »);

tale progetto prevede, secondo i rappresentanti sindacali della redazione, un giornale che in omaggio a presunte sinergie, darebbe vita ad un quotidiano fotocopia delle altre testate facendo perdere alle tre testate ed in particolare a « *Il Tempo* » la connotazione regionale che ne costituisce il punto di forza commerciale e culturale;

tale piano, colpendo la professionalità della redazione, mira a realizzare tagli alla distribuzione cambiando di fatto il posizionamento del giornale sul mercato editoriale;

secondo il comitato di redazione tale progetto si salderebbe a quello di fare de « *Il Tempo* » un giornale sponda di ambienti della massoneria poiché a capo del progetto ed alla guida della Poligrafici Editoriale si trova Franco Di Bella, già iscritto alla P2;

il comportamento della proprietà del giornale sembra improntato ad una grande rigidità dal momento che oltre a chiudere le porte ai Comitati di redazione di altre testate per una assemblea nazionale, ha rifiutato la proposta di mediazione del ministro, per una soluzione ad una vertenza di natura politica prima che economica;

da fonti accreditate si ha notizia di dossier che in puro stile massonico raccolgono informazioni sui comportamenti anche privati dei giornalisti, cercando di capirne punti di debolezza attraverso i quali esercitare su di essi un maggiore controllo e fors'anche per manovrarli;

circolano voci di un possibile accordo tra le famiglie Monti e Ferruzzi, quest'ul-

tima proprietaria del quotidiano « *Il Messaggero* » di Roma, che prevederebbe la diffusione del « *Tempo* » ridotta a favore del giornale concorrente —:

se non si ritenga di istituire una commissione ministeriale di inchiesta per sapere dove sono finiti i residui della P2 nel mondo dell'editoria;

se, nell'ambito delle indagini avviate dalla Procura di Roma e di Arezzo sui movimenti finanziari di Gelli che hanno portato al sequestro di centinaia di dossier contenenti nomi « eccellenti », risulti al Governo che siano o meno in esso presenti i nomi di coloro che sono stati chiamati a gestire il progetto editoriale per « *Il Tempo* »;

se intenda adoperarsi nelle sedi competenti per sbloccare la vertenza che rischia di cancellare un quotidiano alla luce dell'assurdo comportamento della proprietà che risulta chiusa ad ogni dialogo con la controparte;

se non intenda verificare, nell'ambito delle competenze del Governo, le notizie secondo cui sarebbe in atto un accordo tra le proprietà del « *Tempo* » e del « *Messaggero* », onde accertare il reato di violazione delle norme anti-trust nell'editoria anche nel rispetto delle leggi che regolano il libero mercato. (3-00904)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un articolo comparso sul settimanale *il Mondo* del 22 marzo corrente dal titolo emblematico « Chi ha avvertito Leone », ricostruisce la vicenda relativa alle indagini della Procura di Roma sullo scandalo Intalsanità che vede indagati Giuseppe Ciarrapico e Mauro Leone;

da tale articolo si evincerebbe che prima della firma degli ordini di custodia cautelare, vi sarebbero stati dei contrasti in seno al *pool* di magistrati che si occupano delle indagini;

tali contrasti avrebbero visto alcuni magistrati intenzionati a richiedere la massima severità, mentre altri giudici avrebbero preferito salvaguardare la posizione di alcuni nomi « eccellenti » e tra queste quella di Mauro Leone;

nella notte tra il 17 ed il 18 marzo in cui sarebbe avvenuta la discussione, qualcuno, secondo il settimanale, avrebbe informato Mauro Leone di quanto andava maturando, mettendolo nelle condizioni di ricorrere a un ricovero presso la clinica Villa del Rosario per un malore tanto tempestivo quanto lieve che, comunque, non gli ha evitato l'ingresso al carcere di Regina Coeli;

voci risultanti all'interrogante e interne a quello che fino a qualche tempo fa veniva definito « il porto delle nebbie » della Procura di Roma parlano di una telefonata che sarebbe giunta a Mauro Leone per informarlo e consentirgli una via di uscita —:

se, nell'impossibilità di smentire l'articolo in questione, non ritengano di dover esperire approfondite indagini sui fatti sopra evidenziati;

se non ritengano di esercitare i poteri di loro competenza in primo luogo al fine di accertare l'esistenza di una « talpa » nel Palazzo di Giustizia di Roma, atteso che, sarebbero già stati compiuti tentativi di delegittimazione nei confronti dei magistrati che si stanno occupando delle indagini che ruotano attorno ai nomi di Ciarrapico e Leone. (3-00905)

BERGONZI e RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che le indagini avviate dai PM Franco Serrao e Delia Cardis della procura di Roma confermano la fondatezza dei sospetti sollevati dalla lievitazione (nel periodo agosto-settembre 1992) dei corsi di alcuni titoli di società dell'Iri, come in particolare il Credito Italiano e la Sme, motivata da una consistente campagna di

acquisti, alla luce della successiva decisione di una loro privatizzazione;

che tale andamento suggerisce l'esistenza di una imponente attività speculativa connessa alla conoscenza dei progetti contenuti nel piano, prima della sua divulgazione, configurando appunto il reato di agiotaggio ed *insider trading*;

che tali illeciti sembra, ad avviso degli interroganti, debbano coinvolgere la ristretta cerchia di esperti e di collaboratori che costituiscono il comitato nominato dal Ministro del tesoro Barucci;

che il Ministro Guarino a suo tempo ha reso noto alla stampa la responsabilità del Ministro Barucci rispetto ad una fuga di notizie concernenti la privatizzazione del Credito Italiano, per essersi egli affidato a canali non riservati per la comunicazione con il Ministero (utilizzando gli strumenti di trasmissione del Credito Italiano, con un *fax* trasmesso a Roma dalla direzione generale di Milano, di cui il Ministro Guarino dice di essere in grado di precisare data e ora);

che, a parere degli interroganti, si potrebbero ravvisare nel comportamento del Ministro Barucci elementi di prove di

negligenza tanto nella scelta dei propri collaboratori, rispetto alla capacità di garantire la loro affidabilità e riservatezza, quanto nel non aver egli stesso rispettato criteri del tutto ovvi di riservatezza per la trasmissione di notizie riservate;

che fatti come questi determinerebbero in Paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna le dimissioni del Ministro responsabile —:

se i membri del Comitato di esperti collaboratori del Ministro del tesoro, da cui sono fuoriuscite le notizie connesse all'attività di *insider*, siano tuttora utilizzati nella veste di consulenti e collaboratori, in particolare per quanto attiene alle iniziative relative alle procedure di privatizzazione;

se corrisponda al vero la notizia, peraltro mai smentita, diffusa dal Ministro Guarino, circa le sue responsabilità nella diffusione di notizie all'origine dell'attività di *insider*;

quali doverose iniziative ritenga di dover personalmente assumere ai fini del chiarimento di tale vicenda anche da parte della magistratura. (3-00906)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1993 si è svolta una manifestazione di protesta degli allevatori bovini della USL-VT5;

la ragione della protesta è il provvedimento della USL-VT5 che diffida le centrali del latte di Roma, Viterbo e Nepi dal ritirare latte crudo destinato alla produzione di latte alimentare trattato termicamente da 57 aziende dei comuni di Civita Castellana, Orte, Nepi, Corchiano, Fabrica di Roma, Gallese, Castel S. Elia, Faleria;

la USL-VT5 in via provvisoria, sulla base del decreto-legge n. 1844 del 1991 aveva dapprima autorizzato le 57 aziende alla produzione di latte trattato termicamente, in un secondo momento, in seguito agli sviluppi della indagine promossa dalla Procura della Repubblica, ha revocato tutte le autorizzazioni sinora rilasciate;

il Ministero della sanità interrogato aveva chiarito in una nota al sindaco e al prefetto di Viterbo che l'obbligo dell'autorizzazione sanitaria degli allevamenti « riguarda esclusivamente gli allevamenti che forniscono latte crudo destinato ad essere autorizzato per la produzione di latte alimentare trattato termicamente, destinato al consumo diretto senza lavorazione »;

siamo in una situazione di grande confusione nella interpretazione e nell'applicazione delle norme legislative ed in presenza solo un potenziale conflitto fra le diverse istanze dello stato;

la conseguenza grave di questa situazione è il blocco dell'attività nella Tuscia ed un numero elevato di contravvenzioni a carico, in primo luogo, degli allevatori più piccoli —;

quale iniziativa il Governo intenda assumere perché si abbia una chiara ed univoca interpretazione della norma legislativa;

quale intervento tecnico-finanziario di consulenza ed assistenza per consentire ai piccoli coltivatori un sostegno adeguato. (5-01065)

MITA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto « Le mura di Otranto, recupero del sistema fortificato e riorganizzazione del circuito museale della città e del territorio di Otranto » è stato ammesso a finanziamento con deliberazione CIPE in data 12 maggio 1988;

il Ministero per i beni culturali e ambientali, con apposita convenzione stipulata in data 18 ottobre 1988, ha affidato in concessione al raggruppamento temporaneo di imprese FONDEDILE SpA di Napoli (Mandataria), INFRASUD Progetti SpA di Napoli, PTI Srl di Napoli, EDIL-FORNACIAI Soc. Coop. arl di Bologna la realizzazione del predetto programma di restauro e valorizzazione, per un importo di lire 29.903 milioni, e che la concessione ha una durata di mesi 36;

i lavori del progetto « Le mura di Otranto » sono stati condotti con una impostazione centralistica, senza coinvolgimento alcuno né dell'ente locale, né della regione, mentre la normativa in vigore prevede l'istituto dell'« intesa » con l'Amministrazione regionale; il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha opposto resistenza e silenzio anche alle richieste di acquisizione di documenti;

nella comunità locale il protrarsi dei lavori, con i relativi disagi, e soprattutto la mancanza della necessaria trasparenza hanno creato malumori e allarme sociale; sei consiglieri comunali hanno presentato esposto al Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Lecce, relativo ai lavori del progetto « Mura di Otranto »;

le modalità dell'intervento di recupero hanno determinato il 22 dicembre 1989, da parte del Soprintendente ai Beni Archeologici di Puglia dell'epoca, un intervento di sospensione dei lavori di scavo archeologico nel fossato del Castello Aragonese;

la qualità del progetto stesso è stata messa in discussione, basti ricordare la presa di posizione del professor Francesco D'Andria, archeologo di fama mondiale, che ha utilizzato l'espressione: « religione del cemento » -;

le ragioni culturali, politiche, burocratiche e tecniche che hanno consigliato il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali di escludere ogni coinvolgimento del potere regionale-locale;

la scelta della gestione centralistica e dello strumento « convenzione », rispetto alla possibilità per la Soprintendenza di Bari di poter espletare direttamente le procedure d'appalto; le motivazioni e l'utilità per lo Stato dell'inserimento nella convenzione della « attualizzazione dei prezzi » e della « Commissione di alta vigilanza »;

quale sia lo Stato attuale dei lavori;

quanto sia costato finora il progetto « Le mura di Otranto »;

quale sarà il costo finale, e quando sarà ultimato;

se non sia ravvisabile nella gestione del progetto e nella conduzione dei lavori la logica perversa e diffusa: « Maggiore è la spesa, maggiore è il tempo impiegato, maggiore è il guadagno »;

se non intenda avviare un'indagine su quest'opera, e sulle stesse garanzie offerte all'Ente committente dall'impresa mandataria FONDEDILE SpA;

se quest'ultima corrisponda, oggi, alla Società ICLA, coinvolta in due inchieste giudiziarie di « Mani pulite »: appalti per i « Mondiali 90 », e per la « Ricostruzione » dopo il terremoto del 1980;

qualora risultassero dei reati connessi sia all'affidamento dell'opera e sia alla sua realizzazione, se non ritenga il caso di fornire tali atti alla magistratura competente. (5-01066)

VIGNERI, BIANCHINI, PELLICANI, DORIGO e BETTIN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-10296 si chiedeva, con riferimento alla designazione del dottor Gianfranco Pontel da parte del Consiglio comunale di Venezia per la carica di Sovrintendente dell'ente lirico La Fenice di Venezia, se il Ministro non ritenesse:

che per il bene del teatro e della città si dovesse scegliere un sovrintendente radicato nella culturale teatrale e musicale del Paese, mentre era stata scelta persona con esperienza di carattere politico-amministrativo, priva di una specifica professionalità in campo musicale;

che la designazione del dottor Pontel fosse prosecuzione di quella stessa logica di « spettanza » delle cariche ai partiti politici che ha finora funestato molte istituzioni anche culturali; logica respinta, oltre che dalla minoranza del Consiglio comunale, dai rappresentanti del mondo della cultura musicale e teatrale, oltre che dalla sensibilità dei cittadini veneziani;

che per tali motivi, e in applicazione di quello stesso criterio che aveva convinto il Ministro a rifiutare la nomina a sovrintendente l'attuale vice Sindaco del comune di Venezia Fulgenzio Livieri, dovesse essere negato l'ulteriore corso alla nomina in oggetto;

all'interrogazione è stata data risposta scritta in data 24 marzo 1993, nella quale si condivide l'esposta opportunità, che a sovrintendenti degli enti lirici siano chiamati personaggi radicati nella cultura musicale e artistica del Paese, ma si ritiene nel contempo inattaccabile sotto il profilo della legittimità la designazione compiuta

dal Consiglio comunale di Venezia, ed infatti il decreto di nomina del dottor Pontel a sovrintendente dell'ente lirico La Fenice è stato regolarmente emesso;

non sono peraltro venute meno le ragioni di allarme per la scelta di una persona che, pur avendo competenze di carattere organizzativo-amministrativo (è stato dirigente dell'Azienda Turismo, Consigliere di amministrazione del Consorzio Industriale di Porto Marghera, Amministratore della Camera di Commercio, Assessore al Commercio, Assessore al Bilancio, Assessore al Turismo, Vice presidente della Biennale), non ha né particolare cultura musicale, né rapporti nel mondo del teatro, né conoscenza degli specifici problemi organizzativi connessi all'allestimento di opere liriche e di altre analoghe manifestazioni musicali;

il dottor Pontel ha dimostrato nella seduta del consiglio di amministrazione del 23 marzo scorso la propria volontà di imporre un programma a base di grandi manifestazioni esterne, « eventi » da tenersi all'aperto negli spazi che Venezia offre, Piazza San Marco, Arsenale, Bacino di San Marco, nello stile Pink Floyd, eventualmente riveduto e corretto; provocando, come meglio si dirà tra poco, le dimissioni del direttore artistico dottor Mario Messinis; infatti nella « Relazione sulle linee programmatiche e di bilancio per il quadriennio 1994-1997 » si legge: « La Fenice "Palcoscenico del mondo". È questo il progetto più qualificante e di maggiore novità ». Qui sta la vera sfida che dovrà essere giocata attraverso la carta di grandi eventi di cartello capaci di imporsi ad un qualificato pubblico internazionale. È la filosofia del Teatro La Fenice come « palcoscenico del mondo ». Tale progetto prevede anzitutto il recupero di una o più sedi estive del Teatro, quali Palazzo Ducale, con l'opera fissa Otello e l'Arsenale, iniziando con Carmen di Bizet. « Il clou del progetto prevede inoltre la realizzazione di un grande balletto in bacino di San Marco in occasione della festività del Redentore ». Poco rilievo ha che si faccia riferimento anche alla sta-

gione lirica invernale, al ciclo sinfonico di primavera, alla musica da camera: l'impronta è quella festivaliera;

il dottor Pontel ha presentato e fatto votare in consiglio di amministrazione le linee programmatiche di cui sopra, che già condizionano l'intera futura attività per un quadriennio, senza averne discusso con il Direttore artistico e senza averne ottenuto il concerto; al riguardo il dottor Pontel ha anzi dichiarato alla stampa di non aver sentito il Direttore artistico perché non ne avrebbe avuto il tempo;

la legge n. 800 del 14 agosto 1967 sugli enti lirici all'articolo 11 prevede che « il Sovrintendente (omissis) predispone i bilanci preventivi e consuntivi e, di concerto con il direttore artistico, i programmi di attività da sottoporre alla delibera del consiglio di amministrazione »; dunque, mentre il Sovrintendente predispone autonomamente i bilanci, non può redigere i programmi di attività se non di concerto con il direttore artistico; e per concerto si intende un accordo che deve intervenire tra due diverse autorità o tra autorità appartenenti ad enti diversi affinché un provvedimento o un altro tipo di decisione possano considerarsi regolarmente emessi; di più: poiché soltanto il Direttore artistico è fornito di competenza nella materia, si deve intendere che nessun programma possa essere adottato senza l'assenso del Direttore artistico, e che il Sovrintendente possa respingere le proposte del Direttore artistico soltanto per ragioni organizzative e finanziarie;

il fatto che per i programmi di attività sia obbligatorio il concerto con il direttore artistico, e cioè con persona per legge dotata di qualità e competenze definite, conforta la tesi sostenuta nella risposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo all'interrogazione di cui sopra, dove si sostiene che è il direttore artistico e non il Sovrintendente che, allo stato delle norme, deve essere in possesso di qualità definite; ma per altro verso questa constatazione avvalorava ancor più il necessario apporto del direttore artistico nella definizione del programma;

non potrebbe sostenersi che le « linee programmatiche » non costituiscono il « programma di attività », sia perché il contenuto di quelle linee programmatiche è certamente vincolante per un successivo programma; sia perché nulla impedisce che un programma venga ripartito in due fasi: linee programmatiche prima, dettagli poi; sia perché il Sovrintendente ha, non semplicemente presentato e discusso le proprie e personali linee programmatiche, ma ha preteso che esse fossero votate, nonostante da qualche componente il Consiglio fosse stato chiesto di non votare, dimostrando così di volerne consacrare il valore e l'efficacia vincolante;

la deliberazione del 23 marzo u.s. del Consiglio di Amministrazione del Teatro La Fenice di Venezia è illegittima formalmente, perché sulle linee programmatiche non si è né chiesto né ottenuto il concerto del Direttore artistico, e sostanzialmente dimostra la protervia di quel certo tipo di personale politico che, non soltanto pretende di occupare posti per i quali sarebbe quanto meno opportuno il possesso di una conoscenza e cultura specifica, ma, una volta insediato, rifiuta perfino di utilizzare quel personale, appartenente invece al mondo della cultura, la cui presenza e collaborazione è imposta dalla legge;

il comportamento del nuovo Sovrintendente ha determinato, non soltanto le dimissioni di un Direttore artistico di sicuro prestigio, il dottor Mario Messinis, ma anche una vasta protesta che si è per ora concretizzata in una lettera aperta al Sindaco di Venezia corredata da 134 firme, nella quale si dice: « La situazione creata nell'amministrazione del Teatro La Fenice, che ha costretto alle dimissioni il direttore artistico dottor Mario Messinis, è un ennesimo risultato del degrado cui la politica incauta destina Venezia, mortificandone le ricchissime risorse culturali. Per la prima volta nella storia della Fenice gli intenti e i programmi del Direttore artistico, che è l'unica persona che garantisce la qualità delle scelte, sono stati non solo disattesi, ma completamente ignorati nel piano per le attività del Teatro. I cittadini di Venezia

cui stanno a cuore le sorti della città e del suo teatro, con una tradizione di grande prestigio, chiedono al Sindaco e al Consiglio di Amministrazione del Teatro di invitare il Sovrintendente dottor Gianfranco Pontel a lasciare un incarico cui l'hanno improvvidamente eletto » —:

se non ritenga il Ministro che il comportamento del Sovrintendente dottor Gianfranco Pontel, il quale dichiara di non aver sentito il Direttore artistico sul programma di attività dell'Ente « perché non ne ha avuto il tempo », integri un grave motivo per l'esonero dall'incarico, o, quanto meno, un motivo che, sommato ad altri elementi, possa portare all'esonero dall'incarico. (5-01067)

BREDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto nei territori della ex-Jugoslavia, dopo due anni, non accenna ancora a risolversi con costi umani e sociali elevatissimi;

le atrocità commesse e le ripetute violazioni dei diritti umani hanno raggiunto livelli inimmaginabili. Oltre a torture e maltrattamenti si è instaurata la pratica sistematica dello stupro come strumento di pulizia etnica;

numerossime sono purtroppo ormai le donne di tutte le età che, in avanzato stato di gravidanza non possono ricevere assistenza e sostegno;

esiste da parte di numerosi gruppi di volontari la disponibilità ad accogliere piccoli gruppi di donne (come è già stato fatto in altri Paesi europei) che hanno subito violenza e ad offrire loro appoggio e aiuto fino al momento del parto, consentendo loro di trascorrere il periodo della gravidanza non solo al di fuori dei luoghi che sono stati teatro dei drammatici episodi, ma anche lontano dai connazionali ospitati nei campi profughi;

i campi profughi infatti non rappresentano certo il luogo più idoneo per

garantire la tranquillità psicologica necessaria a superare il trauma provocato da una violenza e a portare a termine una gravidanza che ne è il frutto —:

quale *status* eventualmente verrebbe riconosciuto a queste donne in base alla legge vigente;

di quali diritti godrebbero per il periodo di permanenza in Italia, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali. (5-01068)

PIZZINATO, BOLOGNESI, FREDDA, PERINEI e GIANNOTTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo scorso ha avuto luogo una manifestazione nazionale dei vigili urbani delle principali città italiane, fra cui le città metropolitane, di fronte alla sede della Camera dei Deputati, per la richiesta di un intervento a tutela della salute e delle condizioni di lavoro;

i vigili urbani sono infatti sottoposti a forti rischi ambientali: numerose indagini realizzate nel 1992 hanno portato a rilievi allarmanti sia per quanto riguarda l'inquinamento da rumore che per quanto attiene l'inquinamento atmosferico;

più in particolare, i vigili urbani avvertono quali abituali: danni di tipo specifico a carico dell'apparato uditivo, effetti neuro-endocrini e psicologici a carico del sistema nervoso centrale e periferico, effetti di tipo psicosomatico a carico degli apparati cardiocircolatorio, digerente, respiratorio e visivo nonché effetti di tipo psico-sociale;

queste condizioni di vita e di lavoro dei vigili urbani sono state evidenziate da una apposita conferenza stampa tenuta dalle organizzazioni sindacali, che hanno posto particolare accento alle condizioni di lavoro nelle città metropolitane e al mancato rispetto degli *standards* ambientali richiesti dalla stessa normativa comunitaria —:

quali misure il ministro della sanità intenda adottare per la salvaguardia della salute fisica e mentale dei vigili urbani;

quali interventi strutturali il ministro dell'ambiente ritenga idonei per migliorare le condizioni e la situazione in cui viene svolto il lavoro dei vigili urbani;

quali misure il ministro dell'interno intenda adottare per garantire strumenti adeguati di controllo e di governo delle città;

se non intendano convocare le organizzazioni sindacali di categoria nonché le strutture confederali delle grandi città metropolitane per definire un urgente piano di intervento per far fronte alla gravità della situazione. (5-01069)

FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 21 marzo scorso in Belluno le autorità militari hanno consegnato le urne relative ai resti di 28 militi deceduti in Russia, con cerimonia pubblica e solenne;

analoga manifestazione ufficiale è avvenuta in Feltre (Belluno), domenica 28 marzo per la consegna ai familiari di 19 di queste urne;

sul palco d'onore erano stati invitati oltre al Comando Brigata Alpina Cadore, alcune autorità militari, civili ed istituzionali, ad eccezione dei parlamentari, compresi quindi i componenti della Commissione Difesa;

si auspica che tale mancanza sia stata dovuta puramente ad una dimenticanza e non a sfiducia e distacco dell'apparato militare nei confronti dei massimi organi istituzionali —:

se il Governo o la Commissione Difesa, nella persona del suo Presidente, siano stati o meno avvisati ed invitati;

se risulti perché non sia stato chiamato alcun deputato a rappresentare il Governo o lo Stato. (5-01070)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PRATESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento igiene pubblica della regione Veneto ha segnalato al Ministro della sanità la presenza di « parassiti » in due confezioni di riso della Buitoni SpA Perugia — stabilimento di Valle Lomellina (Pavia), viale della Stazione n. 113, e precisamente in campioni di riso superfino Curtiriso, confezioni da 1 kg., scadenza maggio 1993 e dicembre 1993, ed in un campione di riso brillante Curtiriso — riso fine ribe parboiled — confezione da 1 kg., scad. luglio 1993;

il Ministero della sanità ha trasmesso la suddetta nota all'assessorato sanità della regione Abruzzo in data 7 gennaio 1993;

in data 3 febbraio 1993, cioè dopo 27 giorni dalla trasmissione da parte del Ministero, tale assessorato ha trasmesso alle ULSS di sua competenza la nota di cui sopra, che è giunta alla ULSS n. 8 di S. Omero il giorno 13 febbraio 1993, cioè dopo 10 giorni;

la ULSS n. 8 di S. Omero ha trasmesso la suddetta nota, accompagnata dalla comunicazione dell'assessorato regionale sanità, ai 12 comuni della Val Vibrata il 20 febbraio 1993, cioè dopo 8 giorni;

la comunicazione della ULSS n. 8 di S. Omero è giunta infine al comune di Martinsicuro il 2 marzo 1993;

a fronte di un problema sanitario che ha interessato gran parte della popolazione nazionale, sono colpevolmente occorsi ben 55 giorni per far pervenire la segnalazione al comune di Martinsicuro —:

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per accertare le gravi omissioni degli organi periferici dello Stato e le eventuali protezioni che hanno permesso la

vendita di prodotti non commestibili, con grave pregiudizio della salute dei consumatori, nei 55 giorni successivi al suo *telex* del 7 gennaio 1993. (4-12631)

RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

di fronte alla richiesta da parte dei cittadini di copie di atti amministrativi i comuni hanno una notevole difformità di comportamenti in relazione all'applicazione della legge sul bollo e sull'esazione dei diversi diritti;

tale difformità deriva dalle diverse disposizioni previste dalle leggi 241/90 e 142/90: infatti mentre l'articolo 7, 4° comma della legge 142/90 per il rilascio di copie prevede il pagamento del solo costo di riproduzione, il primo comma dell'articolo 25 della legge 241/90 prevede il rilascio di copie di atti amministrativi subordinatamente al solo rimborso del costo di produzione, salve però le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché diritti di ricerca e visura —:

se non ritenga necessario predisporre le opportune modifiche, o emanare precise disposizioni, affinché per il rilascio di copie di atti amministrativi sia previsto il solo rimborso delle spese di riproduzione come disposto dalla legge n. 142 del 1990. (4-12632)

RUTELLI e SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) ha affittato alla SIP i locali della terrazza del complesso immobiliare di via Pescara, 2 in Roma, in precedenza adibiti ai cassoni idrici, per l'installazione di una centralina per i telefoni cellulari;

i signori istanti Sacchi e Crestani, inquilini degli appartamenti immediatamente sottostanti alla costruenda stazione trasmittente, hanno presentato ricorso alla pretura civile chiedendo un intervento che

tuteli la loro salute dalle radiazioni elettromagnetiche che saranno prodotte dall'impianto;

l'esposizione permanente a radiazioni elettromagnetiche può provocare gravi danni alla salute umana (cancro, leucemie, alterazione del sistema nervoso e immunitario, ecc.) —

se ritengano priva di pericoli per la salute umana l'installazione di stazioni trasmettenti su abitazioni civili;

se non ritengano utile invitare la SIP a trovare soluzioni alternative all'impianto previsto in via Pescara. (4-12633)

RUTELLI e LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento nazionale dei docenti precari dei conservatori di musica ha denunciato quanto segue:

a) in base alla legge n. 417 del 1989 si stanno espletando concorsi irregolari, che hanno provocato un gran numero di ricorsi, ampiamente documentati, alcuni dei quali attualmente al vaglio dei giudici del TAR del Lazio;

b) le principali irregolarità denunciate sono:

1) commissari che hanno accettato l'incarico pur avendo figli tra i candidati;

2) commissari nominati, pur non essendo in possesso dei requisiti di legge;

3) incomprensibile valutazione ed in alcuni casi bocciatura di prime parti in orchestre prestigiose, anche perché, contrariamente a quanto previsto dalla legge, il momento selettivo rispetto alla prova pratica professionale è rappresentato da una prova scritta di italiano;

si pretende dai candidati di sostenere costi proibitivi, esigendo che loro stessi provvedano ai collaboratori previsti per le prove (*cachet*, vitto, alloggio e viaggio), rendendo di fatto il concorso accessibile solo a chi ha cospicui mezzi finanziari —

se corrisponda a verità quanto denunciato dal coordinamento nazionale dei docenti precari dei conservatori di musica e, in caso affermativo, se non ritenga necessario annullare tali procedure concorsuali ricercando strumenti più idonei e regolari al reclutamento del personale docente dei conservatori di musica. (4-12634)

RUTELLI, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella contrada Piè delle Piagge di Atina, in provincia di Frosinone, la società « TSS impianti di conglomerati bituminosi », sita nella SS 627 della Vandra, Km 20, ha recentemente ampliato i propri impianti;

gli abitanti della zona, le cui abitazioni distano circa 50 metri dagli impianti, si lamentano del fatto che ogni giorno, dalle ore 7,00 del mattino, l'attività degli impianti della « TSS » sparge nell'ambiente fumo tossico ed acre odore di bitume producendo anche un rumore penetrante e intollerabile;

la USL FR 8 di Atina è stata invano sollecitata ad intervenire sin dal settembre 1991;

la zona è a vocazione agricola con numerose coltivazioni di mais;

presso gli impianti della « TSS » lavorano non più di 2-3 addetti —

come sia stato possibile autorizzare la realizzazione di simili impianti a pochi metri da abitazioni civili;

se non ritengano necessario intervenire a tutela degli abitanti della zona facendo rilocalizzare gli impianti in un altro luogo, lontano da abitazioni civili e nel frattempo obbligare i responsabili degli impianti ad adottare tutte le misure necessarie per ridurre le emissioni tossiche ed acustiche. (4-12635)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui il Presidente della Federazione ciclistica italiana, Agostino Omini, non avrebbe giustificato con una documentazione probante i movimenti bancari relativi ai 100.000 franchi svizzeri riguardanti il contratto VER - FCI;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui Agostino Omini avrebbe in modo improprio utilizzato la doppia carica di tesoriere UCI e presidente di federazione movimentando i franchi svizzeri, prima facendoli entrare sul conto UCI e secondariamente dirottandoli su due conti in Svizzera;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui Agostino Omini avrebbe tentato di coinvolgere in tali movimenti di denaro l'ex presidente dell'UCI Puig, ora defunto, e se esistano documenti che provino tali affermazioni;

se risponda al vero che il CONI a tutt'oggi non avrebbe acquisito la documentazione relativa ai 100.000 franchi svizzeri denunciati in una conferenza stampa da un giornalista di *Repubblica*;

se risponda al vero che il CONI non avrebbe ancora intrapreso alcun provvedimento nei confronti del Presidente della Federazione ciclistica italiana;

se non ritenga di dover acquisire gli atti ed assumere quindi tempestivamente le decisioni del caso per quanto di competenza. (4-12636)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui Agostino Omini, utilizzando la carica di tesoriere UCI (Unione ciclistica internazionale) avrebbe girato su due conti in Svizzera a due intestatari, Giorgio Molteni e Merinos, la somma di 90.000 franchi svizzeri che sarebbe derivata da un contratto tra l'Eurovisione e la

Federazione ciclistica italiana in occasione dei campionati del 1985;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui Giorgio Molteni avrebbe un grado di parentela diretta con Agostino Omini, presidente della Federazione ciclistica italiana e tesoriere UCI;

in caso positivo, quali provvedimenti di competenza intenda assumere in merito. (4-12637)

FERRAUTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con il decreto-legge 450/92 sostanzialmente reiterato con il decreto-legge 23 marzo 1993 n. 73 il Governo di cui Ella è membro autorevole ha ritenuto di dover introdurre nel sistema penale italiano procedure di sequestro e confisca dei beni di quelle imprese i cui legali rappresentanti abbiano concorso ad alterare il corretto svolgimento degli affidamenti contrattuali della pubblica amministrazione traendone un indebito profitto;

tali provvedimenti accolti con favore dall'opinione pubblica testimoniano una volontà politica diretta a ricostituire la fiducia tra gli operatori del settore privato e la pubblica amministrazione;

inopinatamente con il decreto-legge n. 52/93 venivano introdotti emendamenti fortemente contrastanti con quelli sopra richiamati in quanto volti a consentire la prosecuzione dei lavori a quelle imprese nei confronti delle quali fosse intervenuto un procedimento penale per fatti connessi alla aggiudicazione o esecuzione dei relativi contratti;

l'intervenuta bocciatura a opera del Parlamento del richiamato decreto-legge 52/93 non ha impedito al Governo di ripresentare un proprio disegno di legge di sostanziale conferma che consentirebbe a imprese ree confesse di riprendere i lavori previo apprestamento di garanzie fidejussorie di importo pari al 6 per cento del valore contrattuale, mentre per altri versi si avvarranno di misure che comportano

per il sistema delle imprese non inquisite un carico di oneri fidejussori pari al 30 per cento fino al 40 per cento sugli importi contrattuali a garanzia di eventuali future inadempienze o danni;

il ministero dei lavori pubblici assumendo la prevalenza della direttiva n. 4006 del 12 agosto 1992 sul decreto-legge 406/91, che, come è noto, all'articolo 6 indica i settori tassativamente esclusi dall'esplicazione di tale indirizzo ha sospeso ogni procedura di affidamento a quelle imprese che sono risultate aggiudicatrici di appalti di opere pubbliche a seguito di espletamento di procedure concorsuali rispettose degli ordinamenti vigenti;

tali orientamenti se prevalentemente appaiono in contrasto con l'esigenza da tutti avvertita di stimolare la ripresa economica mediante la rianimazione di un settore vitale del sistema economico nazionale quale quello delle opere pubbliche, finiscono per introdurre nel mercato elementi di grave turbativa e di disparità all'interno stesso del mondo delle imprese —:

quale sia la *ratio* che ha ispirato il Ministero dei Lavori Pubblici nella decisione di interrompere gli affidamenti alle imprese, che, non essendo indagate sul piano penale per fatti connessi a illegittimità o illiceità delle procedure, sono risultate aggiudicatrici di appalti pure se nelle forme previste dall'articolo 6 del decreto-legge 406/91;

se non ritenga invece in presenza di indirizzi e orientamenti frastornanti, incomprensibili e illogici e di direttive anticipatorie dei provvedimenti legislativi ancora allo stato embrionale e lontani da giungere al traguardo parlamentare, di dover riconsiderare e conseguentemente disciplinare diversamente l'intera materia allo scopo di anticipare procedure più rispettose del voto della Camera e meno innovative in contrasto, ove non si sono registrate illegittimità o illiceità. (4-12638)

CONTI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso:

che il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha decretato la costituzione di una commissione incaricata, tra l'altro, di definire i criteri per l'individuazione delle aree depresse del Paese ex legge n. 488 del 1992;

che tale commissione ha provveduto, a tal fine, ad elaborazioni statistico-economiche basate essenzialmente su indicatori di tipo « strutturale » e tuttavia integrandone i risultati utilizzando indicatori di tipo « congiunturale » quali l'andamento della Cassa integrazione guadagni;

che in base alla bozza di Delibera CIPI realizzata tenendo conto delle indicazioni fornite dalla relazione del Dipartimento Mezzogiorno del 12 febbraio 1993, la provincia di Ascoli Piceno risulta essere stata esclusa dalle suddette aree depresse;

che la relazione del Dipartimento Mezzogiorno afferma tra l'altro che una provincia può definirsi « a declino industriale » quanto: a) il calo dell'occupazione nell'industria è più rapido rispetto a quello della media nazionale; b) al calo dell'occupazione nell'industria non corrisponda almeno un equivalente aumento della produttività del lavoro e/o del valore aggiunto *pro capite* nell'industria stessa; c) il calo dell'occupazione e del reddito dell'industria non è compensato dall'aumento degli stessi indicatori nelle altre attività, in particolare nei servizi alla produzione;

che appare una forzatura il voler riconoscere all'indicatore rappresentato dal ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni un peso specifico tale da derivarne un aumento virtuale del dato di disoccupazione;

che a tale scopo, semmai, si sarebbe dovuto prendere in considerazione solo la Cassa Integrazione Guadagni « a zero ore » relativa agli interventi straordinari;

che in ogni caso la natura di ammortizzatore sociale della Cassa Integrazione Guadagni fa sì che venga limitata la pro-

babile espulsione di forza lavoro e quindi la crescita del tasso di disoccupazione;

che tutto ciò fa ritenere che il peso da attribuire al parametro CIG, tipicamente congiunturale, debba essere minore o, al limite, pari a quello assegnato agli indicatori strutturali di disoccupazione e prodotto industriale;

che peraltro la CIG si dimostra indicatore parziale ed inadeguato per quelle realtà territoriali, quali la Provincia di Ascoli Piceno, nelle quali oltre l'ottanta per cento dell'occupazione è concentrata nelle imprese artigiane ed in quelle industriali con meno di quindici dipendenti, nelle quali non è praticabile l'intervento della stessa CIG —;

se il Ministro ritenga non condivisibile la scelta di procedure oltre le elaborazioni dei primi tre indici strutturali, sottoponendo i risultati ottenuti ad ulteriori verifiche;

se, tenuto conto delle argomentazioni esposte in premessa, avverta l'esigenza che l'individuazione finale delle aree depresse debba essere rimeditata ed adeguata maggiormente alle reali situazioni di crisi territoriali quali emergono dai dati inerenti le condizioni di declino industriale. (4-12639)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che i produttori cinematografici si lamentano per il fatto che la RAI trascura di trasmettere film italiani;

che, ad esempio, gli stessi produttori hanno denunciato:

a) che l'iniziativa di RAI Uno « I lunedì di RAI Uno » non comprende alcun film italiano;

b) che nel 1992 la RAI ha incrementato l'offerta di film penalizzando il prodotto cinematografico italiano, che viene molto spesso relegato nelle fasce

telesive di minore ascolto (come la tarda notte o la mattina presto) aggirando la già carente legge Mammi riguardando la quota nazionale di cinematografia italiana sul totale del tempo di cinema trasmesso sul piccolo schermo;

che tutto quanto sopra evidenziato concorre a determinare una condizione di crisi della cinematografia italiana —;

come intendano intervenire per far sì che in tempi brevissimi la televisione di Stato possa ottemperare agli obblighi previsti dalla legge in maniera meno mistificatoria dell'attuale e con la finalità di promuovere e supportare la cinematografia italiana. (4-12640)

CRIPPA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane si è sprigionato un incendio nella discarica di rifiuti tossico nocivi « la Logica » di Pontirolo (Bg), sita in Via Arcene;

un cittadino, accortosi di quanto stava accadendo, ha avvisato i Vigili del Fuoco di Treviglio, che si sono immediatamente recati sul posto con una loro squadra;

i Vigili del Fuoco non hanno potuto tuttavia intervenire immediatamente, visto che il cancello della discarica era chiuso;

solo l'intervento del locale distacco dei Carabinieri ha permesso alla squadra dei Vigili del Fuoco di intervenire all'interno della discarica. Da sottolineare come all'interno della discarica vi fosse personale de « la Logica » che tentava di domare le fiamme, ma che non ha ritenuto opportuno allertare né le forze dell'ordine né i Vigili del Fuoco;

i responsabili della discarica hanno negato ai mezzi d'informazione che si sono occupati della vicenda che vi sia stato alcun incendio, e che comunque l'intervento dei Vigili del Fuoco non era necessario dato che la situazione era già « sotto controllo »;

l'incendio è durato parecchie ore, ha sprigionato dense nubi di fumo che fortunatamente non hanno recato danni ambientali ed alla salute dei cittadini valutabili nell'immediato, ed ha interessato alcuni « camini » sotterranei contenenti sostanze chimiche, tra cui cloruro di sodio e d'alluminio;

i pompieri hanno dovuto fare ricorso a polveri chimiche per domare l'incendio, in quanto l'utilizzo di acqua avrebbe sprigionato, a contatto con i cloruri, gas velenosi;

gli abitanti delle cascine, che distano da 200 a 600 metri dalla discarica, protestano ancor oggi per il fumo e gli odori insopportabili, che si avvertono particolarmente la sera ed investono gli abitati di Ciserano ed Arcene;

automezzi per il movimento terra sono in attività nella discarica, probabilmente per separare i materiali che hanno reagito dando origine all'incendio —;

se risulti per quali ragioni i Vigili del Fuoco di Treviglio non sono stati allertati dai responsabili della discarica indicata in premessa;

quali procedure e quali sistemi antincendio siano previsti all'interno della discarica indicata in premessa, se siano conformi alle norme di legge;

quali ricadute siano ipotizzabili sulla salute dei cittadini e sull'ambiente per l'incendio sprigionatosi e quali controlli siano stati attivati per verificare eventuali danni all'ambiente ed alle persone;

quali siano le cause che hanno portato allo sprigionarsi dell'incendio, se siano individuabili delle responsabilità in quanto è accaduto, in particolare per quanto concerne le analisi e i controlli sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti per accertarne l'accettabilità nell'impianto e la possibilità di reazioni incontrollate con altri rifiuti smaltiti contemporaneamente;

se risulti che l'incendio abbia danneggiato il telo impermeabile della discarica e

quali contromisure si intendano adottare per il ripristino di condizioni di sicurezza. (4-12641)

TRIPODI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dottor Pennisi e i propri colleghi magistrati impegnati nella imponente indagine giudiziaria sul malaffare dei pubblici amministratori e sull'intreccio tra mafia e politica che hanno sconvolto la città e la provincia, operano in una condizione molto precaria a causa della mancanza di misure di sicurezza e di vigilanza presso gli uffici dove quotidianamente svolgono il loro delicato lavoro;

non solo nessuna vigilanza è presente nei corridoi prospicienti gli uffici ma il dottor Pennisi ha il proprio ufficio con finestra sgangherata che si affaccia sulla terrazza del palazzo di Giustizia trasformata attualmente in cantiere edile per l'esecuzione di lavori di riattamento dell'edificio —;

se non ritengano che, per tutelare tali magistrati esposti permanentemente ad alto rischio per l'impegno coraggioso nell'azione di contrasto alla criminalità mafiosa legata con i poteri politici dominanti, occorre intervenire urgentemente per assicurare ogni misura di sicurezza e di vigilanza a partire dalla sostituzione dei vetri normali delle finestre con quelli blindati. (4-12642)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la gestione della Rai è caratterizzata da enormi sperperi, riguardanti molti capitoli di spesa, tra i quali gli appalti esterni e la schiera di collaboratori che assorbono ogni anno centinaia e centinaia di miliardi;

che salgono anno dopo anno vertiginosamente i costi di molti programmi di intrattenimento —:

a quanto ammontino le spese per la realizzazione del « Processo del lunedì », trasmissione in onda settimanalmente sulla terza rete, che si occupa con gran dispendio di mezzi di argomenti sportivi che vengono trattati, con spese infinitamente inferiori e toni assai meno esasperati, su tante emittenti televisive locali;

quale sia il compenso per coloro che partecipano ai dibattiti e quali siano, voce per voce, tutte le uscite finanziarie a carico della Rai. (4-12643)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° aprile 1993 le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'abolizione della tariffa 22 relativa alle agevolazioni per i lavoratori « pendolari » e gli studenti;

tale aumento raddoppierà in pratica il costo dell'abbonamento;

le tariffe agevolate preesistenti oltre a proteggere le categorie economicamente più deboli (dipendenti e studenti) favorivano l'incentivazione dell'uso del mezzo pubblico —:

se non ritengano di intervenire urgentemente per dissuadere l'Ente ferrovie dall'applicare detto aumento che oltre a gravare sulle casse dei lavoratori, già duramente provate dall'inasprimento indiscriminato di tasse e balzelli, incrementerà di certo l'uso di autovetture private provocando, soprattutto nelle grandi città, l'aggravarsi dei problemi di traffico e di inquinamento;

se non ritengano che il risanamento dell'Ente ferrovie debba avvenire tramite il risparmio dei costi di esercizio e l'eliminazione degli sprechi e non certo dall'aumento delle tariffe che finiscono per dimi-

nuire gli utenti del servizio e quindi le entrate dell'Ente medesimo. (4-12644)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il signor Lazzari Antonio, nato a Castro (Lecce) l'11 marzo 1911 fin dal 1949 ha iniziato la pratica di riconoscimento per malattia contratta in guerra;

che il 27 gennaio 1956 produsse ricorso avverso decreto ministeriale n. 1649767 la cui decisione si ebbe solo il 25 maggio 1971;

che il 22 aprile 1971 il Lazzari aveva prodotto nuovo ricorso e solo in data 8 giugno 1992 il procuratore generale della Corte dei conti chiede la fissazione per la discussione della causa;

che l'udienza è fissata per il 25 marzo 1993;

che il Lazzari, ormai ottantaduenne, nella sua utopia, pensa di poter partecipare alla citata udienza, sicché, con enormi sacrifici economici e fisici, parte da Castro il giorno 24 per giungere a Roma il giorno successivo a sentirsi dire che l'udienza è stata rinviata a data da destinarsi;

che un impiegato, impietosito, su un pezzo di carta gli scrive la traccia di una nuova richiesta per la « prosecuzione dell'udienza », da inviare alla Corte dei conti di Bari solo dopo che gli sarà giunta comunicazione ufficiale da Roma (presumibilmente fra 11 anni!);

che l'età media degli italiani si attesta intorno ai 70 anni, sicché il Lazzari ne è abbondantemente fuori —:

quali motivi impediscono la definizione della pratica, ormai ultra quarantennale. (4-12645)

BASSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il quotidiano « *Il Tempo* » è ormai entrato nella quarta settimana consecutiva di sciopero;

la Sipra, concessionaria pubblica che gestisce la pubblicità nazionale della testata assicurando un minimo garantito di 25 miliardi, ha fatto sapere alla proprietà che tale contratto non potrà essere rispettato sia in ragione della prolungata assenza dalle edicole, sia soprattutto per la prospettata riduzione dell'autonomia della storica testata nei confronti degli altri giornali del gruppo;

il problema delle cosiddette sinergie appare essere uno dei nodi principali della vertenza, con il fondato timore dei lavoratori che dietro le nomine dei direttori e le prospettate ristrutturazioni si celi il disegno di ridurre gran parte della foliazione del giornale a una fotocopia di altri quotidiani del gruppo;

tale problema è previsto dal contratto di lavoro firmato tra Federazione editori e sindacato dei giornalisti, con l'attivo intervento dell'allora Ministro del Lavoro;

il contratto vigente si preoccupa espressamente del fatto che l'innovazione tecnologica non venga adoperata per stravolgere l'identità di testate storiche, riducendole a segmenti di una unica catena —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire urgentemente per assicurare il rispetto degli obiettivi del contratto, sia a tutela dell'identità autonoma di una importante testata romana, sia per evitare una interpretazione delle sinergie che potrebbe avere ripercussioni negative anche su altri giornali. (4-12646)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1993 il sottoscritto interrogante ha presentato « interrogazione urgente a risposta scritta » al fine di sapere, considerati, i non brillanti trascorsi « manageriali » di Giuseppe Calogero, vice presidente della Gerolimich, quali fossero:

« 1) i criteri attraverso cui la dirigenza delle FS Spa sceglie il nuovo *management*;

2) quali garanzie esistano al fine di evitare che la nuova FS Spa continui ad essere "carrozzone" clientelare;

3) se i recenti trascorsi professionali dell'ingegner Giuseppe Calogero non impongano una maggiore cautela da parte di chi vuole inserirlo ai vertici della FS Spa » —:

quali fattori abbiano spinto le FS Spa a confermare tale scelta;

quali siano gli attributi professionali che hanno fatto preferire Giuseppe Calogero per la carica di vicedirettore delle « strategie e controllo ». (4-12647)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Massimiliano Pignieri di 16 anni è stato ucciso a Milano da una pattuglia dei carabinieri che aveva intercettato l'auto nella quale si trovava in compagnia di altre due persone;

sembra che i tre avessero rapinato una prostituta e un tabaccaio nell'hinterland milanese e che quest'ultimo abbia dato l'allarme;

secondo la versione ufficiale i militi avrebbero aperto il fuoco sull'auto in fuga perché minacciati con le armi da uno dei tre passeggeri. Risulta però che nessun colpo sia partito dall'auto in cui si trovava il Pignieri —:

l'esatta dinamica dei fatti che hanno portato all'uccisione di un ragazzo di 16 anni;

se effettivamente i tre fossero armati e se fosse necessario aprire il fuoco e con tale intensità da rendere certo il ferimento o la morte di almeno uno dei passeggeri a bordo dell'auto in fuga. (4-12648)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Naccari Francesco, nato a Zaccanopoli (Catanzaro) il 6 settembre 1918, residente in Genova, Piazza Embriaci 3/1 A, ha presentato domanda di pensione (posizione 9031046/Ng), respinta con decreto n. 2519697 del 29 gennaio 1973, notificato il 4 giugno 1973;

il ricorso avverso a tale decreto n. 12793/RIGE è stato trasmesso al Comitato Liquidazione pensioni di Guerra a cui spetta per legge (articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915) di formulare al Ministero del tesoro la proposta di definizione;

dalla data del 21 giugno 1980, non è più stata comunicata alcuna notizia all'interessato —:

quali esiti abbia avuto tale pratica.
(4-12649)

MITA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Ceglie Messapica (BR) attende da diversi anni l'istituzione di un secondo ufficio postale, necessario a causa del soddisfacimento delle accresciute esigenze dell'utenza, e dell'espansione della città;

si fa sempre più difficoltosa la fruizione di fondamentali servizi: la riscossione di stipendi e pensioni;

negli ultimi mesi i disagi dei cittadini sono aumentati sino a configurare una situazione di malessere diffuso, in particolare negli strati più deboli, come gli anziani, costretti nell'ufficio a soste lunghissime, mortificanti e, a volte, anche inutili;

il personale dell'ufficio postale di Ceglie Messapica lavora in condizioni di estrema difficoltà; il suddetto ufficio attualmente ha in servizio un organico inferiore a quello previsto da assegnazione dello stesso Ministero —:

se il personale della Direzione provinciale di Brindisi viene gestito adeguatamente, e se sussistono sperequazioni tra un ufficio e l'altro, con relativo danno per qualche comune;

perché la pratica di appalto del servizio di recapito pacchi e stampe superiori ai 500 grammi, relativa all'ufficio postale di Ceglie Messapica, completata dalla Direzione provinciale di Brindisi alcuni anni addietro, giace ancora presso la Direzione Compartimentale di Puglia in attesa di essere approvata dal Comitato Tecnico Compartimentale, per poi procedere con la gara di appalto;

quali siano gli impedimenti di natura tecnica, burocratica e finanziaria, da parte del Ministero delle poste, per dare corso all'apertura di un altro ufficio postale (una succursale) a Ceglie Messapica. (4-12650)

DORIGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi della provincia di Treviso, pubblica una rivista denominata *Dire/Fare* e sottotitolata nella testata come: « Periodico Progetto Giovani 93 — Provveditorato agli Studi di Treviso — Ufficio Educazione alla Salute », della tiratura di 32.000 copie, distribuite gratuitamente a tutti gli studenti degli Istituti di II grado della provincia;

nel numero di dicembre 1992, il periodico *Dire/Fare* per aprire una discussione sul tema dell'aborto, ha pubblicato alcuni stralci di una lettera di una studentessa, titolata dal redattore « Uccidere per amore »;

la scelta della lettera, la selezione dei brani pubblicati, assieme allo stesso titolo adottato, rivelano a parere dell'interrogante una intenzione strumentale e mistificatoria, che vorrebbe far apparire le donne che difendono il diritto all'aborto come tristi persone rassegnate all'idea di uccidere, consapevoli di commettere «... assassinii ...che vengono portati a termine come gesto d'amore », perché si sarebbe

« ...costretti ad agire in modi che non rispettano i nostri ideali... », come recita testualmente la lettera;

dopo aver introdotto in modo così volutamente parziale ed ambiguo l'argomento, il periodico *DireFare* pubblica sul successivo numero di febbraio 1993, tre lettere di studenti, che prontamente rispondono alla prima di dicembre, affermando testualmente nella prima: « ... abortire equivale ad infliggere la pena di morte... », nella seconda: « ... quale motivo può spingere una donna a commettere un atto così crudele?... È come commettere un omicidio... », e nella terza: «l'aborto è un omicidio che si voglia ammetterlo o no, ma quel che è peggio è che con una media di 1,5 figli per donna, ... la popolazione è insufficiente, ... e quindi verranno gli extracomunitari a stabilirsi da noi! Vivaddio! ... Se non si fanno figli! »;

per le tre lettere sopra citate, il periodico *DireFare* ha composto per la prima il seguente titolo: « La vita umana è un grande valore », per la seconda: « L'aborto è un omicidio », per la terza: « L'invecchiamento della popolazione italiana »;

la scelta delle tre lettere, e dei titoli, conferma a parere dell'interrogante la volontà faziosa e disinformatrice del Direttore del periodico signor Pietro Panzarino, che ha voluto alimentare una campagna di opinione contro un diritto garantito da una legge dello Stato, attraverso una rivista pubblicata e finanziata dal Provveditorato agli Studi di Treviso;

questo fatto rappresenta a parere dell'interrogante, un uso arbitrario e scorretto delle risorse pubbliche, e l'abuso di una struttura informativa del Ministero della pubblica istruzione, per fini di parte;

l'ufficio Educazione alla Salute, che sovrintenderebbe alla pubblicazione del periodico *DireFare*, a parere dell'interrogante risulta essere una struttura che, invece di effettuare una importante funzione informativa verso i giovani sui problemi del rispetto della salute, viene ge-

stito come strumento di propaganda unilaterale e fazioso, che ne stravolge il ruolo educativo —:

se il Ministro condivide il giudizio dell'interrogante, verso il dovere dell'obiettività e del pluralismo nell'informazione da parte delle pubblicazioni degli Enti dello Stato;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sollecitare il Provveditore agli Studi di Treviso ad adottare i più urgenti e severi provvedimenti atti a far cessare l'arbitraria ed anomala gestione del periodico *DireFare*;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire attraverso gli organi competenti per verificare le responsabilità dei dirigenti dell'Ufficio Educazione alla Salute del Provveditorato agli Studi di Treviso rispetto ad un così grave abuso;

se e quali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti del direttore del periodico, signor Pietro Panzarino. (4-12651)

POTÌ, BORSANO e FARIGU. — Al Ministro di grazia giustizia. — Per sapere — premesso:

che la legge n. 359 del 1990, concernente l'ordinamento del capo di polizia penitenziaria, all'articolo 12 prevede l'istituzione per il personale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della mensa di servizio e degli asili nido;

che il personale del corpo di polizia, in virtù della legge n. 321 del 1991, analogamente alle FF.AA. ed a quelle di polizia, ha diritto alla mensa obbligatoria;

che a tutt'oggi, numerose sedi centrali e periferiche risultano inattivi sia il servizio mensa che gli asili nido;

che all'articolo 14 della legge n. 359 del 1990, con riferimento al decreto-legge n. 433 del 1992, si stabilisce che l'immissione nei ruoli della polizia penitenziaria avviene esclusivamente mediante concorso

pubblico, previa la frequenza di un corso d'istituzione preliminare della durata di un anno;

che entro il 1995 si prevede l'impiego di circa 7000 unità per l'espletamento del servizio relativo alla traduzione dei detenuti attualmente svolto dall'arma dei carabinieri e della polizia di stato;

che l'articolo 19 della citata legge n. 395 del 1990, prevede, la trattativa tra pubblici poteri e rappresentanti della categoria, la trattativa sull'orario di lavoro, le retribuzioni, i turni di servizio, la mobilità della manodopera, l'aggiornamento professionale —:

quali siano i motivi ostativi che hanno impedito la costituzione delle mense e degli asili nido, nonché la costituzione di una Commissione paritetica per l'esame delle trattative riguardanti gli aspetti retributivi e di professionalità;

se non si ritenga, nei modi e nelle sedi più opportune procedere con rapidità alla piena attuazione dei contenuti legislativi della legge n. 359 del 1990, e soprattutto si proceda, entro tempi brevissimi alla pubblicazione del bando di concorso per l'assunzione di nuovi organici, e la susseguente effettuazione, stante l'esiguità del tempo a disposizione ed in relazione alla giacenza presso il competente ministero di oltre 20 domande di assunzione nel corpo delle guardie penitenziarie a cui non può darsi caso stante la sopravvenuta modifica delle procedure di arruolamento.

(4-12652)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) l'interpretazione data all'articolo 6 del decreto-legge n. 504 del 1992 da parte della Commissione di ricerca per la finanza locale presso il Ministero degli interni, di concerto con il Ministero del tesoro è del tutto illegittima:

a) perché l'articolo 6 del decreto-legge n. 504 del 1992 rende obbligatoria ed automatica solo l'aliquota del 4 per mille

e dà facoltà ai comuni di aggiungere un altro 2 o 3 per mille;

b) perché la richiamata procedura dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989 non obbliga ad applicare le aliquote massime nei comuni dissestati, ma dà ad essi questa facoltà;

c) perché la Commissione di ricerca può e deve vigilare per 10 anni che nei comuni che hanno adottato il dissesto non si ripetano condizioni di instabilità del bilancio e dunque tale commissione non poteva obbligare indiscriminatamente tutti i comuni in dissesto ad applicare l'aliquota massima dell'ICI, ma poteva obbligare solo i comuni che presentavano questo rischio e non già anche quelli che hanno stabilmente riequilibrato il proprio bilancio;

2) la suddetta interpretazione della Commissione di ricerca lede l'autonomia impositiva dei comuni senza arrecare alcun vantaggio allo Stato, perché impone ai comuni di prevalere dai contribuenti un 2 per mille in più che resta ai comuni, i quali sono i soli arbitri di decidere se chiedere o no ai contribuenti questo sacrificio;

3) la suddetta interpretazione della Commissione è particolarmente vessatoria, perché colpisce i contribuenti di comuni che per riequilibrare il loro bilancio hanno dovuto portare tutte le aliquote di imposte e tasse e contributi al massimo livello di legge —:

se non ritenga di rettificare la suesposta interpretazione disponendo per il tramite delle prefetture, una nuova direttiva ai comuni. (4-12653)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da pochi giorni si è conclusa la prima parte dei lavori del 1° lotto per l'eliminazione del passaggio a livello di Paganico, in provincia di Lucca, con l'entrata in funzione del cavalcaferrovia;

che l'ultimazione dei lavori è prevista per il mese di luglio, con la realizzazione di un sottovia;

che la delibera che conferiva l'incarico per lo svolgimento dei lavori prevedeva che la ditta incaricata avrebbe dovuto reperire la totalità dei finanziamenti occorrenti per poter ultimare il progetto;

che, nonostante tutto, il Consiglio comunale ha stanziato 500 milioni come contributo aggiuntivo per realizzare il cavcaferrovia, affrontando una spesa inutile che, tra l'altro, non avrebbe dovuto accollarsi;

che la suddetta delibera dei 500 milioni è stata impostata richiamandosi ad un precedente atto deliberativo annullato dal Coreco;

che nel febbraio 1988 il Consiglio comunale affidava al Co-Gen di Pistoia l'incarico per lo studio relativo alla eliminazione dei passaggi a livello;

che, nel maggio 1991, le opere vengono affidate all'Impresa Orsi Ilio che essendo concessionaria, si impegna a reperire tutti i finanziamenti esimando il comune da qualsiasi intervento economico;

che nel frattempo il Coreco annulla la delibera del febbraio 88 per carenza di motivazioni nell'affidare i lavori al Co.Gen e per eccesso di potere in ordine al ricorso ai poteri del Consiglio comunale —;

se il Governo non intenda adottare iniziative atte a chiarire dubbi di carattere normativo sia nell'affidamento dei lavori al Consorzio che li ha eseguiti, sia alla delibera con cui il Consiglio comunale si è fatto carico di una spesa che poteva tranquillamente essere evitata. (4-12654)

DE BENETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso da fonti stampa, lo scorso luglio nello studio del commercialista Ettore Verdini a Campi Bisenzio, nel corso di accertamenti legati all'indagine per il presunto scandalo dei « terreni d'oro » di Mantignano — Firenze, Sarebbe Stata scoperta una vera e propria banca clandestina;

nello studio del professionista, infatti, sarebbero stati ritrovati una quindicina di miliardi, parte dei quali in assegni circolari, parte in libretti al portatore di cui sarebbero stati in seguito identificati i portatori;

sempre le fonti sopra citate riferiscono che, secondo le scarse indiscrezioni filtrate dalla Procura fiorentina, il reato ipotizzato sarebbe di associazione a delinquere finalizzata all'evasione fiscale;

il fratello di Ettore Verdini, Denis Verdini, è Presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Campi Bisenzio, e avrebbe a più riprese avuto rapporti di collaborazione con lo studio commerciale sopra citato;

a fronte di accuse così gravi e pesanti, a tutt'oggi non risulta che la Sede di Firenze della Banca d'Italia abbia avviato nessuna indagine conoscitiva o ispezione presso la filiale della Cassa Rurale e Artigiana di Campi, al fine di controllare se anche la Banca sia stata coinvolta in eventuali illeciti valutari e fiscali;

se le notizie riportate corrispondano al vero;

se la Banca d'Italia abbia effettuato indagini e con quali risultati;

nel caso che nessuna ispezione sia stata ordinata se intenda adoperarsi per conoscere i motivi di un comportamento così leggero e irresponsabile da parte della Istituzione preposta a controllare la regolarità e la trasparenza di tutte le attività bancarie. (4-12655)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, DE SIMONE, JANNELLI, NARDONE, LETTIERI, VOZZA e CESETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 ci fu la dismissione e il disimpegno definitivo della Fabbrica Pi-

sana SpA (meglio nota come Saint Gobain) da Caserta. L'area di circa 55 ettari (550 mila metri quadrati) ed i relativi impianti ed immobili furono ceduti, attraverso una trattativa clandestina, a quattro Finanziarie controllate da noti costruttori e imprenditori casertani: la FINAC SRL (Acconcia Antonio); la SAICI SRL (Cuccaro Vincenzo); la BUSINESS FINCENTER (Crispino Antonio); la FINANZIARIA MIRABELLA (Coppola Cristoforo). Prezzo della cessione dai 17 ai 18 miliardi;

le quattro società finanziarie costituiscono la PROGETTO INDUSTRIE SRL, di cui è Presidente il signor Acconcia Antonio. Sponsor politici sarebbero stati alcuni uomini della classe di governo locale e nazionale;

nel 1989 comincia a circolare un primo Programma della Progetto Industrie srl « Programma di sviluppo, integrazione, e ristrutturazione industriale e previsione di occupazione di forze lavorative per l'area Saint Gobain nel comune di Caserta » viene presentato dai rappresentanti della Fabbrica Pisana (evidentemente di concerto con la nuova cordata) presso la Prefettura di Caserta ai Sindacati il 31 marzo 1989. Esso prevede come « premessa fondamentale » la realizzazione del desiderio di preservare e rafforzare la vocazione industriale dell'area di cui trattasi mantenendo, ampliando e qualificando gli attuali livelli occupazionali e creando una rete di infrastrutture industriali di avanguardia e di servizi per il terziario avanzato, per poter ottenere un'adeguata diversificazione industriale e produttiva ». « Creazione di quelle strutture e quel supporto che sono indispensabili allo sviluppo produttivo e tecnologico dell'attività industriale, come dimostrano alcune esperienze estere, quali per esempio la "Silicon Valley" in California ». « ... L'obiettivo primario del Gruppo Promotore sarà di sviluppare un modello di parco industriale e tecnologico nel quale tenendo conto della realtà casertana, possano realizzarsi notevoli sinergie industriali e che contribuisca in modo significativo al ruolo di primaria importanza che la città di Caserta andrà a

rivestire nell'economia non solo campana ma anche nazionale ». Nel piano, si legge, si dà rilievo al « ... completamento dello scalo merci ferroviario nell'area di Maddaloni e la conseguente nascita dell'Interporto in quella zona ». Si prevede, inoltre, un Programma immediato con una « ... prima serie di interventi a carattere industriale ... che garantiranno entro il 1° ottobre 1989, la continuità di lavoro alle maestranze attualmente dipendenti dalla Saint Gobain nel rispetto delle loro qualifiche, anzianità e retribuzioni ». Il programma immediato prevede: « Industria di struttura per l'edilizia (promotrice Business Fincenter) Prefabbricazione leggera. La produzione partirà dal 1° gennaio 1989. Area coperta dovrà essere almeno di 20.000 mq. con un'occupazione di circa 80 unità. Industria delle piastrelle per l'edilizia (promotrice Finanziaria Mirabella). Entrata in produzione per i primi del 1990. Area coperta dovrà essere almeno di 15.000 mq con un'occupazione di circa 80 unità. Industria di catering (promotrice Saic). Operatività entro mese di marzo 1990. Superficie necessaria utilizzabile di 5.000 mq con un'occupazione di circa 40 unità. Azienda di trasporti (promotrice ELLECI TRASPORTI controllata Business Fincenter) che sarebbe sorta su un'area di circa 20.000 mq e un'occupazione di circa 80 unità. Industria di controsoffitti e pareti mobili (promotrice Finanziaria Mirabella) con un'entrata in produzione prevista entro il mese di marzo del 1990. Area coperta dovrà essere di circa 10.000 mq con circa 40 addetti. Inoltre, si prevedevano l'installazione di altre attività a carattere commerciale (commercializzazione autoveicoli): Promotrice sarebbe stata la Concessionaria Autovei di Caserta controllata dalla Finac. Occupazione di circa 40 unità. Area coperta di circa 10.000 mq. « L'insieme di queste iniziative che verranno a concretizzarsi nel periodo ottobre 1989-giugno 1990 porteranno ad un assorbimento totale di circa 320 unità »;

poi, si passa a descrivere il cosiddetto Programma Quinquennale. « ... Assicurata la continuità lavorativa agli attuali dipendenti della Saint Gobain con il programma

a breve termine, il Gruppo promotore passerà alla realizzazione del programma a medio termine ». « ... Tale seconda fase si prefigge la riconversione industriale dell'area in oggetto con la creazione di un vero e proprio parco industriale e tecnologico polifunzionale di livello internazionale. Premessa fondamentale perché ciò si realizzi è la creazione di una rete di infrastrutture e servizi (creazione di un centro di elaborazione dati e di un laboratorio di ricerca per il terziario avanzato; banche, uffici postali, ecc; ampi spazi verdi attrezzati, parcheggi e strutture terziarie; *business center* con struttura ricettiva, struttura congressuale) ». « ... Infine, è ipotizzabile anche la realizzazione di un *Eliporto* ». « ...Una volta realizzate queste strutture, l'area in oggetto sarà pronta ad ospitare quella componente industriale ad alto contenuto tecnologico », che comprende aziende che operano nel settore informatico (applicata al settore delle comunicazioni, della medicina, dei trasporti, ecc.);

infine, « ...A completamento del programma di riconversione, il Gruppo Promotore prevede all'interno della struttura forze lavorative di circa 1.000 unità e ritiene che la rinnovata area Saint Gobain fungerà da polo trainante per tutta l'economia industriale campana ». Il documento porta la data del 10 marzo 1989, e fu presentato, in Prefettura a Caserta il 31 marzo 1989, con allegato il numero degli addetti Saint Gobain - 215 - ed il numero dei lavoratori che passavano a carico della Progetto Industrie srl (148);

senonché nel 1990 circola una diversa elaborazione del progetto « Piano occupazionale per la ristrutturazione e riconversione dell'impianto industriale ubicato nell'area Saint Gobain Caserta » della Progetto Industrie srl (Tale elaborazione la si trova allegata alla Delibera del Consiglio comunale del marzo 1991). Questa diversa elaborazione prevede « ... la Progetto Industrie srl ha definito un programma di ristrutturazione e riconversione al fine di promuovere, realizzare e gestire un parco tecnologico industriale nel quale potranno

coesistere ed interagire attività industriali e terziarie ... ». « ...Nell'ambito di questo programma, la Progetto Industrie assorbirà le 148 unità lavorative, di cui 136 assunte in data 1° ottobre 1989, e 12 unità assunte in data 1° gennaio 1990, perché non prepensionabili ... ». « ... La prospettiva occupazionale dell'area è evidentemente legata allo svolgimento di tale programma che si articolerà in una fase immediata, una a medio termine ed una a lungo termine ... »;

gli eventi sviluppatasi dal 1989 al 1992 in sede ministeriale, aziendale e sindacale dimostrano come gli obiettivi della Progetto Industrie siano stati cambiati e come si sia espulsa e non incrementata la forza-lavoro; infine come, i diversi coinvolgimenti, sindacali e ministeriali, siano stati costantemente perseguiti e raggiunti;

nel 1989, il comune, la provincia, il Consiglio regionale, a seguito delle lotte dei lavoratori, delle forti contrarietà espresse dalle opposizioni di fronte al rischio di operazioni speculative, ribadiscono in più occasioni - attraverso atti deliberativi - la destinazione dell'area ad uso industriale e assumono impegni circa l'elaborazione di un progetto di reindustrializzazione nell'area casertana. La maggioranza al comune di Caserta subisce queste iniziative approva un ordine del giorno al termine di un Consiglio comunale aperto a lavoratori, forze politiche, sindacali nel quale si invita « ... a sorvegliare a che non siano eluse le scelte sovrane da tempo assunte dal Consiglio comunale nella classificazione dell'area in sede di Piano Regolatore Generale a garanzia del mantenimento dell'apparato produttivo-industriale sul territorio comunale di Caserta ... ». Ma l'elaborazione e l'attuazione dell'accordo di programma per la reindustrializzazione viene rapidamente accantonata e si vanificano tutte le iniziative del sindacato su questo terreno; liberato il campo da questi « intralci », si consente alla Progetto Industrie di modificare e integrare la prima versione del cosiddetto programma presentato in sede di Prefettura a Caserta il 31 marzo 1989;

mentre vengono a vanificarsi gli impegni occupazionali dei 215 iniziali a carico Saint Gobain e passati in gran parte alla Progetto Industrie, si è giunti a circa 70 unità attualmente impegnati e a carico della Progetto Industrie. E dei cosiddetti progetti industriali che dovevano realizzarsi, nulla è stato fatto;

la Progetto Industrie, però, ha operato tranquillamente e con varie compiacenze sociali, politiche, istituzionali per le scelte che riteneva il gruppo di interesse politico-affaristico che la controlla; in realtà, tale società si configura come una società finanziaria che partorisce dal suo grembo altre società, con diversa natura e scopo, con un obiettivo evidente: mutare la destinazione d'uso della vasta area industriale della quale era venuta in possesso a prezzi molto bassi. Il coinvolgimento è avvenuto sul piano aziendale, locale e nazionale. Infatti, mentre nella prima fase (1989) questa finanziaria aveva previsto che l'area fosse destinata ad uso industriale con servizi annessi all'industria per crearsi una immagine « industriale », nelle successive elaborazioni di parla della « coesistenza e interazione fra attività industriali e terziarie »; attività industriali di cui non si vedrà traccia, mentre si opererà attivamente in tutt'altra direzione. E proprio in questa direzione va l'accordo del 27 dicembre 1990, siglato dai sindacati nella sede aziendale della Progetto Industrie (« Inserimento di una nuova attività collegata alla Grande distribuzione al dettaglio » con previsione di almeno 100 occupati). La data del 27 dicembre 1990, non è casuale. Infatti, la Progetto Industrie si sta attivando per ottenere dal Presidente e dal Direttore del Consorzio ASI di Caserta l'attestazione che i vincoli di piano Regolatore dei consorzi ASI del Mezzogiorno si « intendono non efficaci a far tempo dal 1° gennaio 1991 ». Attestazione che viene rilasciata dal Consorzio ASI di Caserta in data 21 febbraio 1991;

la Progetto Industrie ed il Consorzio ASI, in verità, fanno finta di non sapere che il Piano Regolatore Generale del comune di Caserta, tuttora efficace, conferma

l'area industriale del comune di Caserta e non ha tolto alcun vincolo. Allora, la maggioranza con il Sindaco Gasparin inquisito con la sua Giunta si attiva per stravolgere quanto previsto dal PRG e propone un'apposita variante generale al PRG che, però, viene clamorosamente accantonata (ma non revocata) a seguito di una vera e propria contestazione di massa (Petizione firmata da 10.000 cittadini contro la variante; osservazioni di merito prodotte, tra gli altri, dall'UCAR CARBON e dalla SOFOME). Ma a questo punto la Giunta comunale propone e fa passare in una seduta particolarmente vivace del Consiglio comunale un'apposita delibera (n. 26 del 25 marzo 1991) che varia la destinazione urbanistica da area industriale a zona ad insediamenti produttivi e terziari, disattendendo la stessa normativa del PRG e del Regolamento Edilizio ancora vigenti e senza rispettare la prescritta procedura prevista per l'adozione e l'approvazione di una concessione edilizia che si configura come una vera e propria variante. Infatti la variante al Piano Regolatore per trasformare l'area ex Saint Gobain da industriale a residenziale con un indice di tre metri cubi a metro quadrato (con la possibilità di realizzare circa due miliardi di metri cubi di costruzione) è stata adottata dal Consiglio comunale di Caserta in palese violazione della legge urbanistica 1152 del 1942 che prescrive che una variante di tale portata — che stravolge l'assetto territoriale e produttivo della città — deve essere adeguatamente motivata e preventivamente autorizzata dalla regione. Orbene, i due requisiti in questione, nel caso di specie, mancano del tutto sicché può dirsi che la variante al Piano regolatore è illegittima ed integra certamente, per le modalità e le circostanze soggettive ed oggettive, l'ipotesi di abuso in atti di ufficio oltre che di violazione della legge urbanistica. Da segnalare che la Giunta comunale di Caserta d'intesa con la Commissione ha posto in essere propri comportamenti in rapporto all'area ex Saint Gobain come se la variante fosse vigente;

nel frattempo, la Progetto Industrie SRL è entrata in possesso di un'altra zona dell'area industriale (confinante o della società SOFOME) e qui presenta il progetto di un « Centro Produttivo e di Trasformazione Polifunzionale per generi di largo consumo e per Prodotti Informatici con servizi annessi ». L'area acquisita è di ben 79.000 mq, si prevedono ben 700 posti di lavoro. Il progetto viene presentato da una società controllata della Progetto Industrie e, precisamente, dalla Distribuzione Campana SRL che si fa rilasciare pareri favorevoli dalle diverse Commissioni (Commercio ed Edilizi del comune e dalla Commissione regionale). Dunque, l'attività di distribuzione prevista dall'accordo del 27 dicembre 1990, viene spostata su un'altra zona dell'area industriale e non più sull'area *ex* Saint Gobain;

è notizia di cronaca recente che ora nell'area *ex* Saint Gobain, la Progetto Industrie srl si è candidata ad ospitare la cosiddetta « Cittadella Universitaria » (meglio dire « affare » Policlinico) con l'avallo della Unione degli Industriali di Caserta, del sindaco di Caserta e, purtroppo, di esponenti sindacali di Caserta (comunicato del 3 marzo 1993). L'ipotesi di utilizzare l'area Saint Gobain per l'università è destituita di fondamento sia perché l'area industriale sia per la presenza di altre fabbriche che sarebbero costrette a chiudere;

va tenuto presente che l'accaparramento dell'area industriale di Caserta da parte della Progetto industrie ha già creato situazioni paradossali. La vicenda di alcune aziende — è il caso del polo serico di San Leucio ma non solo — che trovano difficoltà ad attuare ampliamenti nelle aree dove sono ubicate e denunciano che non hanno trovato, finora, nel comune di Caserta aree disponibili a costi bassi, infrastrutturate, con servizi e tranquille. Si pensi che solo le aziende seriche occupano circa 500 addetti e rappresentano un patrimonio storico-produttivo e umano irrinunciabile per la città. Ora, non è conveniente che l'area industriale non sia proposta dal Sindaco per un possibile trasfe-

rimento del polo serico di San Leucio, ma, viceversa si proponga come più fattibile uno spostamento in un'area presso Sala attualmente destinata a PIP (classificata D1) da modificare e infrastrutturare;

vi sono, infine, diverse altre aziende minori facile preda del gruppo affaristico. La CONFAPI, recentemente, ha rappresentato pubblicamente l'esigenza di insediamento di piccole e medie imprese nella nostra provincia e nel comune di Caserta. Anche tale Associazione non ha trovato nell'ASI e negli Enti Locali preposti alla programmazione del territorio un punto di riferimento. Tali Enti, infatti, si configurano più come stazioni appaltanti e sportelli di spartizione delle aree secondo considerazioni una recente indagine economica effettuata dalla Società Monitor per conto dei giovani industriali di Caserta. Con cifre che si commentano da sé, si evidenziano la bassa attivazione di un imponente patrimonio di aree del Consorzio ASI di Caserta, la scarsa infrastrutturazione e l'assenza di servizi alle imprese che, in qualche caso, si sono dovute sostituire allo stesso ASI nella creazione dei servizi richiesti. Si tratta di circa 4.000 ettari e di solo 1.000 ettari impegnati a vario titolo sull'intero territorio provinciale: dunque, le aree industriali disponibili ci sono. Non sfuggirà che lo stesso Consorzio ASI di Caserta è stato Commissariato dalla regione per irregolarità amministrative. L'ASI e gli Enti Locali non hanno realizzato le condizioni concrete per far avanzare un nuovo processo di industrializzazione qualificato e trasparente nella nostra provincia. L'inadempienza di questi Enti è stata probabilmente funzionale all'accaparramento speculativo e, in molti casi, camorristico di queste aree (si considerino, a tal proposito, oltre l'area Saint Gobain; quelle di Marcianise-San Nicola-San Marco, l'area Teverola-Gricignano-Carinaro, di Pignataro-Sparanise-Pastorano, ecc.);

la vicenda dell'area *ex* Saint Gobain e dell'area industriale di Caserta è emblematica: pur di far passare gli affari della cosiddetta Progetto Industrie srl, si tende a

fare tabula rasa di ogni attività industriale pre-esistente, creando al contempo le condizioni per non renderla disponibile ad altri e acquisire a costi irrisori e rapidamente quanti più terreni è possibile;

alla luce di questi fatti, appare chiaramente strumentale e contraria ad un decente disegno programmatico l'ipotesi di localizzare nell'area ex Saint Gobain la cosiddetta Cittadella universitaria (Policlinico), dopo che la Giunta comunale inquisita del Sindaco Gasparin non ha voluto sinora fare l'unica scelta sensata e dettata dalla legge istitutiva della II università Federiciana di Napoli: il recupero ed il riuso — e non nuove costruzioni — del consistente patrimonio demaniale, militare e comunale, dismesso o in via di dismissione. In altri comuni ove è stata localizzata l'Università così si sta operando. Il palleggiamento di responsabilità tra comune di Caserta e Ministero della Difesa sulla messa a disposizione di questo patrimonio pubblico costituisce una tecnica del prendere tempo e, sotto l'incalzare dell'emergenza (l'Università ha bisogno di contenitori), mettere a « disposizione » le offerte di nuove e rapide costruzioni dell'ingegnere Crispino e soci nell'area ex Saint Gobain. Ma se di Policlinico si tratta, si può mettere subito a disposizione la vasta area ospedaliera dell'Ospedale Civile provinciale di Caserta;

fra i lavoratori dell'area industriale (UCAR, SOFOME, ecc.) circola con preoccupazione la voce su possibili nuove assunzioni nell'Università e nell'Ipermercato e che prima o poi le loro aziende di lavoro dovranno dismettere le attività. Un tam tam propagandistico è già partito verso una parte della cittadinanza per acquisire consenso a queste operazioni e contro gli eventuali guastatori dell'opposizione che « non propongono nulla » e che vogliono « solo bloccare » lo sviluppo e l'occupazione nella città;

già all'epoca della dismissione della Fabbrica Pisana SpA da Caserta e dal successivo passaggio alla Progetto Industrie srl dell'area e degli immobili Saint

Gobain, era evidente la mancanza di qualsiasi affidabilità industriale degli acquirenti e dei programmi da essi presentati. Siamo in presenza di un'operazione di speculazione selvaggia e distruttrice che consiste nel mutamento arbitrario e illegittimo della destinazione dell'area dell'ex Saint Gobain, con un aumento del prezzo del terreno dell'1 per mille —;

1) i motivi per i quali, pur avendo la Progetto Industrie srl acquisito l'area ex Saint Gobain per realizzare un « Programma di sviluppo, integrazione e ristrutturazione industriale », non ha rispettato gli impegni assunti nelle varie sedi istituzionali nazionali e locali;

2) quali siano stati i termini finanziari del passaggio di proprietà dalla Saint Gobain alla Progetto Industrie;

3) se si ritenga di dovere, configurandosi una violazione di legge da parte della Progetto Industrie e del comune di Caserta, procedere all'esproprio dell'area ex Saint Gobain per utilizzarla a fini industriali come la sistemazione del polo serico;

4) se mai siano state avviate nei tempi, nelle quantità, nelle forme previste dal programma suindicato, presentato in Prefettura il 31 marzo 1989, e il 2 giugno 1989, al Ministero dell'industria, le procedure di assunzione di operai da parte di ciascuna delle quattro società impegnate nella realizzazione dei progetti industriali;

5) se, a seguito di modifiche e stravolgimenti del programma suindicato, si siano operati trasferimenti di proprietà, a società o persone, di suoli e immobili dell'area industriale di Caserta, ivi compresa l'area ex Saint Gobain, pregiudicando in tal modo un equilibrato e trasparente futuro urbanistico della città di Caserta;

6) la natura e il ruolo delle quattro società finanziarie (Finac srl, con sede legale in Marcianise (CE) S.S. Sannitica Km 21,100; S.A.I.C. srl con sede legale in S. Nicola L.S. (CE) Viale Carlo III c/o Reggia Palace Hotel; BUSINESS FINCENTER SPA con sede legale in Caserta Via

Laviano 60; FINANZIARIA MIRABELLA SPA con sede legale in Castelvoturno (CE) Viale delle Acacie Pinetamare S.S. Domitiana Km 36,300) promosse da imprenditori e costruttori locali, facenti parte della Progetto Industrie srl, divenuta proprietaria dell'area ex Saint Gobain e le ragioni delle eventuali modificazioni intervenute negli assetti proprietari e societari;

7) se nell'area industriale si stiano realizzando insediamenti contrastanti con la destinazione industriale stessa (Ipermercato, residenziali e di altro tipo);

8) in considerazione dei rilevanti interessi che si vanno consolidando nell'area, anche a causa di un *iter* amministrativo non trasparente e illegittimo, non si sia favorito e/o si favorisca la penetrazione della criminalità nella gestione dell'area anche attraverso imprese ad essa collegata;

9) se non sia il caso di attivare tutte le procedure di verifica e controllo dei vari organi competenti atti a prevenire e reprimere eventuali illeciti amministrativi, finanziari e penali, anche al fine della tutela delle condizioni di lavoro oltre che dell'ordine pubblico;

10) se la suddetta Progetto Industrie srl abbia usufruito di finanziamenti pubblici a vario titolo, di agevolazioni fiscali, e in quale misura;

11) quali urgenti iniziative si intendano intraprendere per la difesa e la crescita dell'occupazione industriale; il sostegno e la promozione della piccola e media impresa, dell'artigianato; l'elaborazione e l'attuazione di un progetto di reindustrializzazione qualificata e compatibile con l'ambiente, che solleciti la riconversione pulita delle attuali preesistenze industriali, con i connessi servizi reali alle imprese e l'infrastrutturazione dell'area industriale di Caserta e dell'intera provincia;

12) quale sia la valutazione del ministro dell'interno rispetto alle gravi violazioni di legge consumate da parte di esponenti della maggioranza, da parte della Giunta e della Commissione edilizia e se non ritenga che l'esistenza di diversi

procedimenti penali contro il sindaco di Caserta e altri amministratori insieme con le suddette violazioni impongano lo scioglimento del Consiglio comunale di Caserta;

13) se risulti che la Procura della Repubblica competente per territorio, quella di Caserta, sia realmente ubicata presso un edificio realizzato dalla Business Fincenter al di fuori delle norme di legge;

14) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di accertare la regolarità della procedura per l'individuazione della sede della Procura circondariale di Caserta;

15) se l'autorità giudiziaria di Caserta competente per territorio abbia promosso l'azione penale contro i responsabili degli abusi;

16) se la Guardia di Finanza o l'Arma dei Carabinieri di Caserta abbiano accertato l'esistenza o meno di interferenze o cointeressenze tra gli amministratori comunali e le società citate in premessa;

17) se non siano state violate le norme sulla costituzione delle società finanziarie. (4-12656)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il signor Genovasi Ugo, nato a Lecce il 26 gennaio 1925, operaio qualificato in quiescenza, dal 1° gennaio 1981;

che da allora non ha ancora avuto la pensione ordinaria definitiva, né la richiesta pensione privilegiata ordinaria;

che, ad un ennesimo sollecito del Genovasi, il Comando regionale militare Meridionale ha risposto di essere ancora in attesa del documento matricolare parificato ed aggiornato —:

quanti altri anni, e per responsabilità di chi, dovrà attendere, oltre i trascorsi dodici, il signor Genovasi per veder riconosciuti i suoi diritti. (4-12657)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quanti e quali appalti, e per quali importi, sono stati aggiudicati nel Salento alla Lega delle Cooperative nel periodo 1989-1992;

altresì, se e quali lavori siano stati poi subappalti, a quali ditte ed a quali condizioni;

infine, se vi sia stato nelle opere un aggiornamento dei prezzi, ed in quale fase dello stato di avanzamento dei lavori.

(4-12658)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

solo le unità sanitarie locali di Lecce (USL LE/1), Copertino e Casarano lavorano per il servizio di assistenza agli handicappati;

tale sistema non garantisce la professionalità dei singoli operatori e, d'altro canto, istituzionalizza delle intermediazioni che sono decisamente antieconomiche —;

se non ritenga di dover intervenire presso le su citate unità sanitarie locali per far sì che per il prossimo anno si servano di convenzioni con singoli operatori e non più con le cooperative. (4-12659)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 2.12 del 23 marzo 1992 la regione Puglia ha autorizzato in territorio di Santeramo in Colle (Ba) la coltivazione di una cava;

della richiesta di autorizzazione non è stata data pubblicità necessaria per un problema così importante;

ai confinanti non è stata notificata nessuna richiesta di autorizzazione;

nelle immediate vicinanze della ubicazione della cava trovansi masserie abitate;

nella procedura la regione Puglia ha disatteso la legge sulle autonomie locali 142/90, che per lo sfruttamento del territorio prescrive che tutto avvenga di concerto con l'ente locale interessato;

la enorme quantità di polvere che si sprigiona durante la lavorazione è pericolosa sia per le persone che vi abitano nelle immediate vicinanze, sia per gli animali allevati e per le coltivazioni nella zona;

è importante tenere presente il rilevante valore storico architettonico di alcune residenze rurali che insistono nella zona —;

quali misure intendano adottare al fine di tutelare la salute degli abitanti, per salvaguardare la flora e fauna e le strutture storiche architettoniche della zona dallo scempio che l'attività della cava determina. (4-12660)

LECCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 113 del 1985 relativa all'aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti beneficia questa categoria e non è estesa anche agli altri invalidi civili;

la stessa legge assicura il diritto ad una maggiorazione contributiva di quattro mesi per ogni dodici di lavoro;

sarà possibile raggiungere il diritto alla pensione di anzianità, anziché in 35 anni di lavoro, in soli 26 anni e quattro mesi, oppure il massimo per la pensione di vecchiaia e cioè 40 anni in soli 30 anni di lavoro;

questa legge inoltre stabilisce che l'età per la pensione di vecchiaia sia ridotta di cinque anni e cioè fissata a 50 anni per le donne e 55 anni per gli uomini

e che il diritto alla pensione si raggiunga dopo solo 10 anni anziché dopo 15 anni di contributi —:

se sia allo studio un apposito provvedimento legislativo che estende i benefici della legge n. 113 del 1985 anche agli altri invalidi civili. (4-12661)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo voci ricorrenti in ambito aziendale, la gestione degli ultimi anni della Toremar SpA, società del gruppo IRI-Finmare, presenterebbe numerosi punti oscuri;

i vertici della società affermano che la sopravvivenza della stessa è condizionata all'erogazione da parte dello Stato di crescenti contributi e sovvenzioni di esercizio sotto forma di un « tutto compreso » in base alle miglia percorse;

il penultimo amministratore della società recentemente scomparso, il dottor Fioretti, vicino all'area socialista, proprio per dare un taglio a questi contributi sempre crescenti, arrivò nel 1991 a programmare e stabilire in anticipo d'accordo con il Ministero, un piano di contributi/sovvenzioni a scalare in diminuzione per i prossimi anni;

a fronte di questa serie di entrate si registrerebbe una discutibile gestione dei fondi;

risulta all'interrogante che durante la gestione Fioretti (1989-1991), ad esempio, sarebbero stati spesi 500 milioni per ogni nave (sono 5) allo scopo di dotarle di un sistema avveniristico di manovra chiamato « Joistycyk », atto a sostituire la tradizionale barra del timone, usata da secoli nelle operazioni di manovra; e da notizie provenienti dal personale navigante sembrerebbe che a tutt'oggi tali dispositivi non si riescano ancora a tarare con precisione, tanto è vero che i comandi delle navi non

li usano mai: sulla motonave *Planasia* il congegno sarebbe addirittura rotto ed inutilizzato da tempo;

sempre durante la gestione Fioretti sarebbero stati acquistati dei sofisticati congegni atti a distribuire i liquori nel bar di bordo, costati decine di milioni ma del tutto ingiustificati su navi traghetto che viaggiano per un'ora per ogni tratta;

circa 100 milioni sarebbero stati spesi per acquistare parti di rispetto e ricambi vari per la motonave *Capo Bianco*, poco prima di mettere in disarmo la stessa;

la stessa motonave *Capo Bianco* non sarebbe stata ceduta ai primi candidati all'acquisto che offrivano cifre aggirantesi intorno agli 800 milioni, ma sarebbe stata venduta dopo oltre un anno di posteggio a La Spezia per una cifra intorno ai 400 milioni; e nel frattempo a bordo si alternava personale navigante della società con relative spese di « guardianaggio »;

risulta all'interrogante che con l'attuale gestione amministrativa sono stati avviati i lavori di restauro del salone del bar della motonave *Oglasa*, con una spesa prevista di almeno 500-600 milioni, a solo due anni dagli ultimi lavori di rifacimento;

nonostante l'odierna avanzata tecnologia le motonavi Toremar continuano a ricorrere all'officina di bordo quasi tutti i giorni e, per non intralciare, i lavori vengono svolti sempre di notte con un notevolissimo aggravio di spesa;

nonostante il fatto che i motori principali Fincantieri abbiano dei filtri che si sporcano spesso, la società continua, da almeno un decennio, ad applicare questi discutibili motori anche sulle sue più recenti costruzioni;

i costi di officina si aggirano intorno ai 200-300 milioni al mese —:

se il Governo non ritenga che sia il caso di indagare sulla gestione della società;

se non si ritenga opportuno rivedere la procedura con cui sono state tracciate

con anni di anticipo previsioni di bilancio per una società di navigazione che trae la quasi totalità delle sue entrate non dal traffico commerciale ma dal turismo stagionale. (4-12662)

VOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Comune di Castellammare di Stabia, conduceva in locazione, un immobile di proprietà della Banca d'Italia adibito a sede municipale, sito in detta città alla Via E. Tito, in passato adibito a sede di detta Banca;

con nota 22 maggio 1982, la Banca d'Italia invitava detto Comune ad esercitare il diritto di prelazione, essendosi determinata alla alienazione di tale immobile il prezzo di lire 2.400 milioni;

il comune di Castellammare di Stabia manifestava formalmente nei termini la volontà di esercitare detto diritto di prelazione per il prezzo indicato, attivando nel contempo la relativa pratica di finanziamento presso la Cassa Depositi e Prestiti;

la pratica, di finanziamento richiese i tempi tecnici e burocratici previsti per tale attività e la Banca d'Italia con inspiegabile solerzia degna di miglior causa, alienò per l'indicato e modesto prezzo alla Banca Stabiese il cennato immobile;

il prezzo indicato di vendita appare in ragione delle superfici e dell'ubicazione dell'indicato immobile estremamente favorevole per un privato atteso che lo stesso è sito in zona centrale sul lungomare cittadino;

appare incomprensibile l'atteggiamento antagonista e conflittuale assunto dai due Enti Pubblici (Banca d'Italia e Comune) sul caso di specie, che in concreto ha consentito ad un privato (Banca Stabiese) di mettere le mani su uno dei più belli ed ambiti palazzi del lungomare stabiese, per altro adibito a sede della

civica amministrazione da cui è stata successivamente sfrattata con grave danno per tale Ente —:

a) se vi sono stati interventi e/o omissioni da parte di persone ed Organi che in concreto alimentando il conflitto tra due Enti Pubblici, hanno favorito l'acquisto da parte di un privato di un immobile di grande valore ad un prezzo così conveniente;

b) se non siano ravvisabili responsabilità omissive in ordine ai tempi in cui la Cassa Depositi e Prestiti rese disponibile il finanziamento richiesto;

c) se non ritenga opportuno in ragione delle prospettazioni formulate avviare una indagine conoscitiva in ordine all'episodio indicato, anche ai fini di un danno erariale afferente il modesto prezzo di vendita conseguito dalla Pubblica Amministrazione. (4-12663)

VOZZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

un gruppo di cittadini presentava ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile al pretore di Sorrento in quanto era stato precluso l'accesso da cancelli e sbarramenti alla spiaggia denominata « BIKINI »;

tale situazione ha determinato proteste, con interessamento da parte della stampa, anche perché il gestore di detta spiaggia aveva denunciato penalmente i cittadini che frequentavano da sempre il lido;

l'interrogante con propria richiesta del 30 novembre 1992 invitava il Ministro ad intervenire in considerazione che, sia il comportamento assunto dal gestore della spiaggia e sia la stessa concessione amministrativa, si appalesavano in contrasto con la normativa regolante le concessioni demaniali in particolare con la ministeriale n. 167 del 26 marzo 1977 disciplinante l'accesso dei cittadini alle spiagge in concessione;

l'adito magistrato pronunciandosi sul proposto gravame ha imposto l'obbligo al concessionario di rimuovere le recinzioni che impedivano l'accesso alla spiaggia rilevando l'illegittimità di tale comportamento;

il provvedimento del pretore di Sorrento del 3 marzo 1993, inopinatamente censurato tra l'altro dalla locale autorità marittima, stante alcune notizie di stampa, ha evidenziato che la concessione *de quo* rilasciata alla S.a.S. Scarselli il 18 gennaio 1990 « risulta rilasciata dal direttore marittimo di C/Mare di Stabia e non dal Ministero della marina mercantile così come prevede l'articolo 36 del Cod. nav. nella novellazione ex articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 747 del 1954 » -;

a) quale attività abbia assunto e/o si accinge ad assumere il ripristino della legalità sul caso *de quo*, in particolare se vi sono state pressioni politiche determinanti tali illegittimi comportamenti;

b) se non sia il caso di attivare una indagine per accertare responsabilità di persone ed organi in ordine alla vicenda *de quo* anche in ragione dei rilievi formulati dalla magistratura;

c) quali atti intenda assumere nei confronti degli organi per i quali è stato già evidenziato un comportamento illegittimo nello svolgimento di pubbliche funzioni. (4-12664)

METRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'unica sala operatoria dell'ospedale di Cagli (PS), già dichiarata non idonea da un punto di vista igienico-sanitario, è oggetto di lavori di ristrutturazione;

la sala è stata divisa in due da un muro separatore, ma per la parte utilizzata per le operazioni resta il pericolo della polvere che si muove per le vibrazioni causate dai lavori di muratura;

si continua ad operare sottoponendo i pazienti a vaccinazione antitetanica, evitando di effettuare protesi all'anca e le artroscopie per paura di infezioni osteomielitiche;

i tecnici della sala in questione hanno declinato tutte le responsabilità in materia al commissario straordinario;

le operazioni potrebbero essere effettuate all'ospedale di Pergola, facente parte della stessa USL 7 Marche, dotato di ben tre sale operatorie in perfetta regola con le norme di sicurezza e igiene, e ottime per funzionalità -;

se si ritenga il caso di far valutare la questione da una commissione tecnica ministeriale;

cosa si intenda fare per ovviare la presente situazione e permettere ai pazienti di essere operati senza il pericolo di complicazioni dovute a mancato rispetto delle norme igieniche;

se si ritenga giusto trasferire le competenze al reparto chirurgia dell'ospedale di Pergola. (4-12665)

GORACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica tendente ad ottenere la pensione di guerra intestata al signor Bocchino Mariano nato a Orvieto (Terni) il 6 maggio 1920 e residente a Orvieto (Terni) Via Bonaventura Cerretti, 1. La pratica contenente il ricorso dell'interessato è stata protocollata in data 9 giugno 1988 al n. 97740 e reca il numero 83319. (4-12666)

GORACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità che a Terni esiste un tentativo di capovolgere il principio fondamentale dello Stato di diritto concernente la presunzione di conoscenza della legge (presunzione *juris et de jure*) ribadito dalla sentenza della Corte Costituzionale M 364/88;

se risponda a verità che ex amministratori del comune di Terni e segretari generali affermarono di non conoscere molte leggi di un loro ufficio, dinnanzi ad un magistrato, tentando di capovolgere il suddetto principio, intaccando lo Stato di diritto (leggi del 1895 e 1971 dichiarate non conosciute);

se risulti che la relativa denuncia penale contro i responsabili del reato giace da anni presso la procura circondariale di Terni e che non si procede (denuncia 1371/91 divenuto 4591/92 A);

se sia vero che il suddetto comportamento è in stretta connessione con lo scandalo delle tangenti a Terni;

se tutto ciò risponda a verità cosa intendano fare i Ministri interrogati.

(4-12667)

CRUCIANELLI, RUSSO SPENA e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 1992 la questura di Roma ha autorizzato il rilascio di un visto di ingresso in Italia in favore della cittadina etiopica Shewaye Kassahun in ottemperanza alle norme di legge vigenti;

del caso è stato interessato due mesi più tardi il coordinamento immigrazione solidarietà dei Castelli Romani che ha interrogato direttamente la nostra Ambasciata sui motivi del ritardo nella concessione del visto;

l'incaricato di affari dell'ambasciata Velardi ha risposto testualmente che voleva conoscere « quali sono i riferimenti normativi in base ai quali una giovane cittadina straniera disoccupata e senza accertati mezzi di sostentamento, nonché valide garanzie per il rientro... ha diritto di entrare in Italia »;

il CICAR ha prontamente risposto citando tutti i titoli di legge rispettati e le conseguenti positive decisioni dei Ministeri competenti;

in mancanza di risposte in data 14 settembre 1992 lo stesso CICAR ha interessato con lettera il ministro, il sottosegretario e gli ambasciatori competenti senza ottenere né chiarimenti né riscontri;

il 12 gennaio 1993 è stata reiterata la concessione di autorizzazione all'ingresso da parte dei ministeri competenti. Appare sorprendente che nel febbraio scorso la cittadina etiopica di che trattasi ancora non abbia ottenuto il visto d'ingresso di cui ha diritto, mentre risulta che nei pressi dell'ambasciata italiana ad Addis Abeba persone promettono in cambio di denaro immediati ottenimenti di permessi —;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per consentire a questa cittadina etiopica di venire in Italia dove la attendono un lavoro e numerosi amici come è suo diritto stabilito dalla legge;

se il Governo non intenda promuovere presso le sedi competenti una indagine per far luce sul fatto inquietante che ad Addis Abeba agevolazioni per visti di ingresso nel nostro paese sarebbero concessi in cambio di danaro. (4-12668)

PIERONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Fininvest ha individuato nella zona di contrada Cese-San Salvatore, comune di Campobasso, un terreno dove installare ripetitori con relativa cabina di alimentazione;

risulta all'interrogante che, nel febbraio scorso, i cittadini che risiedono e quelli che andranno prossimamente ad abitare nella suddetta contrada Le hanno esposto in una lettera raccomandata che la zona in questione è stata ormai raggiunta dallo sviluppo edilizio di Campobasso: siamo dunque in presenza di una località non isolata e deserta, ma che già presenta una notevole densità abitativa;

la località in questione è di pregevole valore paesaggistico, tanto che in alcuni punti è soggetta a vincolo. Inoltre i ripe-

titori della Fininvest verrebbero insediati a pochi passi dal serbatoio dell'acquedotto « Cese Alto », che alimenta una buona parte della città di Campobasso;

secondo il piano di assegnazione delle frequenze che deve essere varato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, nella stessa contrada una volta installati i primi apparati trasmettitori, troverebbero anche posto tutte le altre emittenti private;

nel comune di Ferrazzano, che dista circa un chilometro in linea d'aria dalla contrada Cese-San Salvatore, il Settore fisico ambientale del presidio multizonale igiene e prevenzione di Campobasso e l'Ispesl di Roma — come già l'interrogante ha segnalato nell'interrogazione a risposta scritta 4-09834 del 20 gennaio 1993, ancora priva di risposta — hanno rilevato che le emittenti insediate sulle case del centro urbano producono un campo elettromagnetico diffuso, di valore medio elevato e in molti casi superiore ai valori limiti indicati nella proposta di legge del Ministero della sanità e nelle linee guida dall'IRPA/INIRC, per la gamma FM;

nel comune di Campobasso il Presidio Multizonale e l'Ispesl hanno individuato punti dove vengono superati i limiti di riferimento per la popolazione, soprattutto nel terrazzo antistante l'accesso alla sala dell'Aeronautica, spazio accessibile alla popolazione di cui si deve effettuare, secondo il Presidio multizonale di Campobasso e l'Ispesl, un'adeguata bonifica. Sempre a Campobasso i suddetti istituti hanno rilevato una situazione ancora più critica, relativa all'esposizione ai campi elettromagnetici sul terrazzino sede dell'antenna OM e dei misuratori meteorologici dell'Aeronautica, ove si rilevano punte di gran lunga superiori rispetto ai limiti proposti per i professionalmente esposti e quindi per la popolazione: situazione quest'ultima per cui è più difficile individuare una bonifica;

in Italia non esiste una normativa nazionale contro l'inquinamento elettromagnetico, ma valori limite a cui far riferimento per la tutela della salute della

popolazione sono indicati in una proposta di legge messa a punto da una commissione istituita dal Ministero della sanità, e nelle linee guida sui limiti di esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenza redatte nel 1984, e aggiornate nel 1988, dal Comitato internazionale per le radiazioni non ionizzanti dell'Associazione internazionale per le protezioni radiologiche (IRPA/INIRC). Il Ministero dell'ambiente sta discutendo una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in merito, mentre le regioni Piemonte, Lazio e Abruzzo hanno emanato una propria legge, ispirandosi alla proposta di legge del Ministero della sanità —:

se non intenda escludere la zona di contrada Cese-San Salvatore di Campobasso dal Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il bacino di utenza della regione Molise;

come intenda comunque prevenire che in Molise si verifichi una nuova situazione di inquinamento elettromagnetico — noto come fattore che può innescare fenomeni mutageni e cancerogeni — analoga ai casi già descritti in premessa;

se ritenga di dover intervenire e come in relazione all'inquinamento elettromagnetico cui sono già esposti i cittadini dei comuni di Campobasso e Ferrazzano.

(4-12669)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione al suicidio del bersagliere Antonello Tuttolomondo di 23 anni, avvenuto a Trapani mentre aveva preso servizio davanti all'alloggio di uno dei magistrati « a rischio » di Trapani, se le cause del suicidio siano da attribuirsi allo stress dovuto all'espletazione di un compito, tra l'altro, non contemplato per i militari in quanto rientra nei compiti delle forze di Polizia;

quali risarcimenti siano stati assegnati ai familiari del bersagliere, morto

nell'adempimento di un « dovere » impostogli. (4-12670)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — *Per conoscere:*

in relazione alle notizie stampa (vedi ad esempio *La Nazione*, 24 marzo 1993) circa il ritrovamento a Firenze di un deposito di armi che è stato trovato casualmente in una casa di proprietà del marchese Bernardo Pianetti Della Stufa, composto da vari pacchi avvolti con pagine del *Messaggero* di Roma degli anni ottanta, se si trattava di un deposito Nasco visto che l'appartamento, disabitato dall'87, era stato occupato da esponenti dei Servizi Segreti;

quali provvedimenti urgenti ed esemplari sono stati adottati nei riguardi dei Servizi Segreti che sono, per legge, servizi « informativi » e non sono autorizzati ad impiego delle armi;

inoltre se le Forze Armate erano al corrente dell'esistenza di depositi di armi in abitazioni private, contro ogni norma. (4-12671)

RUSSO SPENA, RAPAGNÀ, FAVA, CRIPPA e INGRAO. — *Al Ministro degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — *Per sapere — premesso che:*

per il 2 aprile è convocato un seminario, organizzato congiuntamente dall'Associazione avvocati italiani e dall'Ambasciata del Sudafrica in Italia, sul tema: « l'evoluzione del diritto alle soglie del XXI secolo: Italia e Sudafrica, due esperienze a confronto »;

per tale seminario è stata concessa la Sala delle conferenze della corte d'appello di Roma;

nell'ambito di tale seminario, prenderà la parola il sottosegretario del Ministero degli esteri senatore Carmelo Azzarà;

è inoltre prevista la presenza di diversi magistrati sudafricani, tutti bianchi, ed espressione dell'attuale sistema politico dell'Apartheid in vigore in quel paese;

spicca la totale assenza di voci critiche all'ordinamento giuridico del regime di Pretoria e in particolare dei giuristi legati alla più grossa organizzazione di opposizione « African National Congress » -;

se il Governo non ritenga indispensabile la presenza al seminario di esponenti dell'African National Congress;

se il Governo, tramite il sottosegretario Carmelo Azzarà, non ritenga di assumere le distanze da un'iniziativa che si configura come esclusivamente propagandistica del regime di Pretoria, richiedendo come pregiudiziale alla sua partecipazione al seminario la presenza di voci critiche al sistema dell'Apartheid. (4-12672)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — *Per sapere — premesso che:*

nell'estate del 1991 il giovane Fabio Clerici nato a Chiari (Bs) il 10 aprile 1972, presentava regolare domanda per svolgere il servizio civile alternativo a quello militare;

la domanda veniva respinta dall'apposito ufficio del Ministero della difesa perché « non sussistevano sufficienti motivazioni filosofiche, religiose, politiche tali da giustificare l'accoglimento »;

a fondamento di questa tesi una frase pronunciata nel colloquio tra il Clerici e i carabinieri della compagnia di Chiari. In quella occasione Fabio Clerici motivò la sua richiesta di non indossare la divisa con una serie articolata di motivazioni. Nel quadro delle stesse affermò anche che « il servizio militare era una inutile perdita di tempo »;

di fronte allo strumentale rifiuto della domanda di obiezione di coscienza il Clerici ribadiva la sua volontà di nonviolento ripresentando la domanda a norma della

legge 772. Il Ministero inviava comunque la chiamata alle armi al Clerici anche se presso il Tar della Lombardia era pendente la richiesta di sospensione della stessa;

ribadendo il suo convincimento il Clerici si rifiutava di andare in caserma e veniva per questo accusato del reato di « mancanza alla chiamata »;

il giudice per le indagini preliminari del tribunale militare di Verona emetteva il decreto di citazione a giudizio con procedimento penale n. 566/92. Il 27 aprile prossimo il Clerici sarà processato definitivamente dal tribunale militare di Verona —:

se ritenga ammissibile l'atteggiamento assunto dal « tribunale delle coscienze » istituito presso l'ufficio Levadife del Ministero della difesa nei confronti del cittadino Fabio Clerici;

se non ritenga di dover rimediare ad una palese ingiustizia accogliendo immediatamente la domanda presentata dal giovane Fabio Clerici sulla cui volontà di obiettore di coscienza non dovrebbe più esserci dubbio alcuno;

quali provvedimenti intenda assumere, al fine di far cessare il ripetersi di episodi analoghi ormai decisamente numerosi, per togliere definitivamente alla commissione del Levadife quegli ampi poteri di discrezionalità sulla coscienza dei giovani che sono in contrasto con lo spirito della legge 772 e con le sentenze della Corte Costituzionale. (4-12673)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Luzzana (provincia di Bergamo) le operaie della « Confezioni Amour » sono scese in lotta contro i licenziamenti immotivati (35 su 75 dipendenti), indicando per sei settimane l'assemblea permanente con il blocco delle attività produttive;

particolarmente grave l'atteggiamento di intransigenza della proprietà, che

ha inteso perseguire ad ogni costo e senza particolari motivazioni la drastica riduzione del personale;

nonostante questa grave situazione, in un clima reso più pesante da sistematici e chiaramente intimidatori interventi delle forze dell'ordine contro le lavoratrici, si è inserita una iniziativa del sindaco di Luzzana che, con lettera inviata al responsabile del sindacato FILTEA CIGL di Bergamo, denunciava presunte « percosse fisiche ed attacchi morali » a non ben identificate lavoratrici, invitando il sindacato ad allontanare « eventuali provocatori e fomentatori esterni che sembra abbiano ben poco a che fare con la vertenza in atto » —:

se si intenda stigmatizzare il comportamento delle forze dell'ordine assumendo i relativi provvedimenti;

se si intenda stigmatizzare, assumendo i relativi provvedimenti, il comportamento del sindaco di Luzzana per il suo intervento calunnioso e irresponsabile nei confronti delle lavoratrici della « Amour » (oltre che dei cittadini e consiglieri comunali che civilmente si sono mobilitati in loro solidarietà) nella fase più delicata della vertenza. (4-12674)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

in relazione all'articolo: « Sapevate della Libia connection? », (*Panorama*, 28 marzo 1993) se risulti corrispondente al vero quanto ivi riportato: « L'operazione Libia può decollare. Durerà tre anni. Tutto funziona alla perfezione. E nella massima segretezza. Dopo l'addestramento di base sui Siai-Marchetti svolto nel deserto, i piloti libici migliori seguono corsi di perfezionamento in Italia. Imparano a maneggiare le sofisticate apparecchiature dei caccia da combattimento nelle basi dell'Aeronautica militare di San Pancrazio Salentino, in provincia di Lecce, e in quella di San Lorenzo in Sardegna. E dagli istrut-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1993

tori italiani apprendono anche come è organizzato il sistema di difesa aerea del Nostro Paese »;

in particolare se risulti al Governo che il Mig libico precipitato sulla Sila all'epoca del disastro di Ustica decollò dalla base di San Lorenzo. (4-12675)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se vi sia compatibilità tra le funzioni d'impiegato pubblico in servizio e le mansioni di agente titolare della Siae;

se detta compatibilità, pur legittimata dal regolamento della Siae, non sia in contrasto con il ruolo d'impiegato pubblico e ai più elementari principi che vietano all'impiegato pubblico l'esercizio del doppio lavoro;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare ai pubblici dipendenti di ricevere incarichi dalla Siae, abolendo, così, situazioni di illegittimo privilegio. (4-12676)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 1992, all'albo della scuola media « F. P. Michetti » di Pescara, veniva pubblicata la graduatoria per l'individuazione dei docenti soprannumerari;

in data 1° aprile 1992, la professoressa Diodati Luciana produceva « reclamo » contro tale graduatoria per l'attribuzione di punti cinque alla professoressa Serpente Giuseppina, non avendone diritto in base all'allegato A titolo III punto C;

la professoressa Diodati Luciana, non avendo ricevuto risposta alcuna al « reclamo » di cui sopra, rivolgeva un quesito agli uffici legali delle segreterie nazionali dello SNALS, del SISMI-CISL, della UIL e della CGIL al fine di conoscere il loro parere;

le quattro segreterie nazionali dei sindacati sopra citati rispondevano confermando la fondatezza degli argomenti esposti nel reclamo;

in data 2 gennaio 1993 il Ministero della pubblica istruzione, a seguito di un quesito posto dalla segreteria regionale della federazione scuola universitaria CGIL Abruzzo, indirizzava al provveditore agli studi di Pescara una risposta, denominata all'oggetto « Determinazione soprannumerari insegnanti di sostegno » con la quale si riconosceva la validità del titolo e del punteggio assegnato alla professoressa Serpente Giuseppina;

stranamente la risposta di cui sopra, è in netta opposizione ai pareri unanimi e motivati dai sindacati consultati e, in modo particolare, a quello del sindacato SISM-CISL che, tra l'altro, afferma che « alla determinazione espressa si è giunti dopo attenta e puntuale lettura della normativa e previo confronto con il Ministero della pubblica istruzione » —:

1) da quali leggi e norme sia supportata la risposta del Ministero della pubblica istruzione;

2) come intenda giustificare l'evidente contrasto tra le deduzioni contenute nella risposta del Ministero, « allorché lo stesso sia stato assegnato a prestare servizio su posto di sostegno », e l'enunciato delle norme che stabiliscono che il titolo di specializzazione valido deve riferirsi alla « disciplina attualmente insegnata »; il che non è il caso della professoressa Serpente Giuseppina, in quanto il titolo di specializzazione di storia da lei esibito non può configurarsi a scienze dell'educazione, né il sostegno è una classe di concorso d'insegnamento ai fini della compilazione della graduatoria interna per la determinazione dei docenti soprannumerari. La legittimità di tale interpretazione si ricava anche dalla sentenza del TAR-LAZIO contro il provveditore agli studi di Chieti e dalla decisione più recente del Consiglio di Stato, che la conferma, del 12 marzo 1992 VI sezione annullando alcuni provvedimenti del Ministero della pubblica istru-

zione (ordinanza del 14 e 24 luglio 1984 e telecircolare dal 18 ottobre 1984), che affermano che in base all'articolo 7 della legge n. 517 del 1977, che disciplina la materia, i posti di sostegno possono essere ricoperti soltanto da chi è in possesso del titolo di specializzazione, anche se per farlo si dovesse dare la precedenza a docenti non di ruolo « scavalcando » in questo modo chi di ruolo lo sia già, ma non abbia conseguito i titoli necessari;

3) se, visto che l'interpretazione delle norme che regolano la formazione delle graduatorie dei soprannumerari è quella messa a punto sopra con i contributi qualificati delle segreterie dei maggiori sindacati nazionali e le sentenze citate, intenda intervenire per attivare, finalmente, tutte quelle iniziative atte ad eliminare il palese vizio di violazione di legge. (4-12677)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante, in data 25 novembre 1992, ha inoltrato analogo atto ispettivo in materia di revoca di reggenze di uffici postali, di durata ultra decennale, senza ottenere risposta alcuna;

che tra i danneggiati da tali inopportuni ed iniqui provvedimenti è stata inclusa l'impiegata di quinto livello Perrini Adalgisa;

che detta impiegata ha esercitato per tredici anni consecutivi funzioni di settimo livello presso l'ufficio di Borgolavezzaro (Novara) e quindi di due gradi superiori a quello in atto rivestito;

che tale reggenza è stata imposta d'autorità con atto formale senza che la Perrini conseguisse promozione alcuna, senza usufruire di compensi straordinari e di franchigia telefonica domiciliare pur elargiti a tutti i dirigenti di uffici postali;

che la reggenza deve avere durata breve come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967,

n. 1417, dall'articolo 13 dello statuto dei lavoratori e da numerose sentenze del Consiglio di Stato;

che la predetta impiegata Perrini è stata sostituita da altra impiegata che non ha svolto funzioni di settimo livello per cui è lecito dubitare dell'imparzialità degli scrutini svolti, peraltro gestiti anche da sindacalisti di grado inferiore (quarto livello) in palese violazione dell'ordine gerarchico sancito dallo statuto degli impiegati civili dello Stato;

che presso l'ufficio di Borgolavezzaro sono emersi gravi illeciti, in conseguenza dei quali la Perrini va reintegrata nelle funzioni svolte e la neo direttrice assegnata presso uffici più vicini al proprio domicilio e privi di titolari —:

quali ostacoli si frappongano agli accertamenti richiesti fin dal novembre 1992 in merito alle irregolarità sopra citate;

quali ostacoli altresì si frappongano alla reintegrazione della Perrini nelle funzioni finora svolte e in merito alle quali ha ricevuto elogio scritto agli atti del Ministero;

quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili delle omesse risposte al sindacato CISNAL da parte del Ministero (Direzione centrale uffici locali), della Direzione provinciale di Novara e della direttrice dell'ufficio postale di Borgolavezzaro in violazione delle note leggi n. 86 del 1990 e n. 241 del 1990. (4-12678)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Cologno Monzese (Milano, 60 mila abitanti circa) il servizio postale ha raggiunto da anni livelli di vergognosa inefficienza tali da apparire insopportabili alla popolazione;

esperienze personali e articoli di giornali locali parlano di pacchi di corrispondenza lasciati incustoditi per strada (in aperta violazione del diritto costituzionale

della segretezza della corrispondenza), lettere mai consegnate e via di questo passo;

i pacchi non vengono consegnati a domicilio dove invece viene lasciato il solo avviso di passare all'ufficio postale, e questo a prescindere dalla presenza in casa del destinatario;

il recapito dei telegrammi nel quartiere San Maurizio avviene dopo 24-48 ore, con punte di 60 ore, dal loro arrivo all'ufficio postale;

i dipendenti in forza alle poste di Cologno Monzese sono attualmente 76 di cui solo 23 (più 15 a tempo determinato) sono incaricati di consegnare la corrispondenza;

i responsabili dell'ufficio postale giustificano i disservizi anche con il fatto che molti operatori arrivano direttamente dal Sud e non conoscono le strade del Comune —:

a cosa siano dovuti i disservizi del servizio postale a Cologno Monzese, in particolare se siano dovuti a inettitudine del personale o a effettive carenze di organico;

se sia legittima la mancata consegna dei pacchi;

per quali motivi, almeno per il personale a tempo determinato, le poste non assumano giovani residenti nel comune interessato;

se risponda al vero, come alcuni giornali locali affermano, che le poste si prodighino per cercare un alloggio ai dipendenti in arrivo dal Sud;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di ripristinare un servizio postale efficiente nel comune di Cologno Monzese.

(4-12679)

MARTUCCI e SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della regione Campania si è visto restituire per la seconda volta la legge regionale di attuazione della legge n. 142 del 1990 per la parte che disciplina la costituzione ed il funzionamento dei comitati di controllo previsti dall'articolo 130 della Costituzione;

oltre alle deficienze evidenziate dal Governo che vengono integralmente condivise, la legge regionale stravolge diversi principi della legge n. 142 del 1990, per la quale la regione Campania non ha ancora approvato nessuna delle leggi attuative;

gli articoli 1, 2 e 3 della legge, ignorando che la legge n. 142 del 1990 all'articolo 41 prevede sì le sezioni con competenza territoriale, ma le ha sganciate dalla delimitazione provinciale, in ciò innovando rispetto alla legge n. 62 del 1953 articolo 53, riproponendo la vecchia delimitazione provinciale, ponendosi in contrasto anche con il successivo articolo 42, provocando oggettive lesioni di diritti. Ed infatti in forza di tale articolo 42 ciascun Ordine professionale forense designa una terna di avvocati dalla quale vengono eletti l'esperto componente di diritto e gli esperti supplenti; poiché l'Ordine Forense sul territorio è legato al circondario del tribunale, che è diverso dalla provincia, per non ledere i diritti dell'Ordine Forense e degli avvocati a questo iscritti, la regione Campania, così come altre regioni hanno fatto, doveva istituire una sezione decentrata di comitato per ogni circondario di tribunale;

l'articolo 21 contrasta con l'articolo 48 della legge n. 142 del 1990, chiamando « controllo sostitutivo » quello che il legislatore nazionale definisce « potere sostitutivo », attribuendo solo per questo al legislatore regionale la regolamentazione. Tale articolo 21, collegato con l'articolo 7 che esclude dalle commissioni di concorso i dipendenti del comitato e sue sezioni, fa sorgere il sospetto che il legislatore regionale o abbia voluto privilegiare il personale regionale, con l'esclusione di quello addetto ai comitati, ovvero abbia voluto

operare una discriminazione a danno di tali lavoratori; il che è comunque in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione che assicura l'imparzialità della pubblica amministrazione anche nella fase della organizzazione degli uffici;

gli interroganti ritengono, altresì, che potrebbe essere oltremodo utile una audizione degli organi regionali innanzi alla Commissione bicamerale per gli affari regionali —:

se non ritengano di dover intervenire al fine di stigmatizzare una situazione che crea obiettive difficoltà, ledendo sia i diritti degli Ordini Forensi sia l'efficienza dell'istituto. (4-12680)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le perverse e delittuose modalità con le quali si è estrinsecata la egemonia partitocratica in questi anni si è indubbiamente tradotta, in molti casi, anche in fulminei percorsi di carriera ed in commesse « pubblicitarie » e « giornalistiche » di comodo —:

se risulti al Governo che rispondano a tali criteri o se siano invece legittime le fortunate vicende professionali ed editoriali del socialista Gennaro Guida. Risulta all'interrogante che costui fu assunto (non si sa se in base a legittime e trasparenti procedure) quale « esattore » presso la « Tangenziale » di Napoli nel 1972, divenendone, grazie alla sua attività sindacale nella CGIL, addirittura responsabile delle « relazioni esterne », grazie anche alla sua amicizia con il direttore — socialista anche lui — Ernesto Schiano (che ha percorso anche lui nella IRITECNA una brillante carriera);

risulta inoltre all'interrogante che il Guida sia direttore del quindicinale *La Voce* edito da EDISUD con sede a Cesa (Caserta); risulta all'interrogante che attraverso tale mezzo egli avrebbe ricevuto dalle seguenti società, tutte del gruppo IRI,

i seguenti importi per pubblicità e « Consulenza pubblicitaria » pur essendo dipendente dello stesso gruppo:

1991 - dalla INFRATECNA con ordine 385 del 31 gennaio 1991 avrebbe incassato 4 fatture da lire 11.900.000, una fattura da lire 4.710.000, per un totale di lire 54.740.000;

1991 - dalla MEDEDIL 4 fatture da lire 10.710.000, 1 fattura da lire 4.710.000, per un totale di lire 47.550.000 + 24 milioni per consulenze;

1992 - dalla INFRASUD con ordine 458 del 31 gennaio 1992 avrebbe incassato 4 fatture da lire 11.900.000, per un totale di lire 47.600.000;

1992 - dalla MEDEDIL 4 fatture da lire 11.900.000 + 24 milioni per consulenza giornalistica.

In totale per gli ultimi due anni il Guida avrebbe ricevuto dalle società del gruppo da cui dipende 245 milioni per « consulenza giornalistica »;

se il Governo intenda svolgere approfondite indagini amministrative in ordine a questo ulteriore, indicibile spreco che ad avviso dell'interrogante appare costituito da ingiustificati privilegi clientelari da parte della TANGENZIALE SpA, dell'INFRASUD e della MEDEDIL anche perché, specie dopo l'esplosione recentissimo di vicende giudiziarie che hanno interessato quest'ultima potrebbero essere aperti ulteriori fronti di indagine, anche per quanto riguarda le altre società;

in ogni caso:

a) come possa essere giustificata, ad avviso del Governo, la sorprendente carriera del Guida;

b) quale tiratura e vendita abbia *La Voce* e quali siano i soci ed i bilanci della EDISUD;

c) quali siano stati in concreto ed in dettaglio i servizi forniti;

d) quanto TANGENZIALE SpA, INFRASUD e MEDEDIL abbiano speso negli

ultimi 5 anni ed a favore di quali agenzie editoriali, pubblicitarie e persone fisiche e giuridiche per pubblicità, consulenza e servizi giornalistici, oltre ai 245 milioni andati al Guida;

se il Governo consideri lecito far conseguire ad un dipendente del Gruppo IRI guadagni aggiuntivi dello stipendio — in due anni — per altri 245 milioni e se vi siano stati altri casi similari. (4-12681)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sul complotto internazionale, influenzato dalle multinazionali e dalle finanziarie di Wall Street, per agire sul valore della lira nella prospettiva di un acquisto, scontato del 30 per cento sul valore reale, delle aziende da privatizzare, e che vide una sua importante fase sullo yacht « Britannia », l'interrogante ha già prodotto taluni atti ispettivi, in attesa di esauriente riscontro anche in ordine alla partecipazione all'incontro di alti esponenti politici, e di dirigenti al massimo livello di importanti ministeri e aziende a partecipazione statale;

già prima, in ordine alla singolare « fuga » del Consiglio dei Ministri di notizie relative alla privatizzazione della SME ed alle conseguenti speculazioni sul titolo, l'interrogante aveva prodotto l'atto ispettivo n. 4-09382 del 12 gennaio 1993;

a tale atto il 16 febbraio 1993 ha risposto il Ministro del tesoro confermando l'andamento anomalo del titolo SME e comunicando che la CONSOB aveva aperto una indagine, tuttora in corso;

il 23 marzo scorso la stampa, e valga per tutti i quotidiani quanto ha affermato *la Repubblica* in un articolo a firma Giovanni Scipioni, ha pubblicato le inquietanti notizie che seguono:

« Nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta su Sme e Credit, due società dell'Iri

prossime alla privatizzazione. I magistrati della pretura circondariale di Roma avrebbero accertato un tentativo di aggioaggio o, forse, di *insider trading* con evidenti speculazioni in Borsa, dietro la fuga di notizie sulla cessione ai privati sia della finanziaria alimentare sia dell'istituto di credito. L'inchiesta, partita nel novembre dello scorso anno sull'onda di una *spy story* che travolse gli uomini del Governo Amato per la diffusione di notizie sul piano di privatizzazione delle aziende pubbliche, sembra subire una forte accelerata: ci sarebbero anche diversi indagati ma sui loro nomi c'è il classico silenzio.

Gli accertamenti, affidati ai pm Franco Serrao e Delia Cardia, avrebbero trovato riscontri sulla lievitazione dei titoli del Credit (agosto-settembre 1992) e della Sme (ottobre 1992), periodi precedenti la fuga di notizie. Gli inquirenti stanno indagando sull'acquisto di alcuni milioni di azioni dei due titoli. Nel mirino dei magistrati sarebbero finiti alcuni personaggi, per loro ci sarebbero degli avvisi di garanzia, che avrebbero ruotato intorno al comitato di esperti costituito dal ministro del Tesoro, Pietro Barucci, per individuare le aziende pubbliche che potevano essere privatizzate. L'improvviso e considerevole rialzo dei titoli Sme e Credit provocò una serie di iniziative parlamentari, oltre ad un intervento della Consob che sospese temporaneamente i due titoli in odore di speculazione. In campo scesero anche i piccoli azionisti della Sme che denunciarono le manovre di aggioaggio. Tra il 20 e il 26 ottobre 1992, furono acquistate milioni di azioni che dalle 4115 lire, iniziali, lievitano, il 26 ottobre a 4738 lire, con un incremento del 15,1 per cento. Un rialzo "spiegato" solo più tardi con la pubblicazione del piano di privatizzazioni. Dietro la lievitazione delle azioni sarebbe stata una vera e propria speculazione, un illecito penale perseguibile dalla magistratura ordinaria.

L'indagine dei magistrati sembrerebbe "ruotare" intorno al comitato di esperti che lavorò al piano, consegnato al ministro del tesoro Piero Barucci. Del comitato facevano parte il direttore generale del mini-

stero del Tesoro Mario Draghi, il presidente del Credito italiano, Natalino Irti, il docente di politica economica dell'Università "La Sapienza" Luigi Spaventa, il responsabile della vigilanza della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, l'amministratore delegato della società "Akros" Gianmario Roverario ed il rettore dell'Università "Bocconi" di Milano, Mario Monti. La guardia di Finanza ha già sentito diversi testimoni. Tra questi, il presidente della Sme Giancarlo Elia Valori, lo stesso Draghi, l'ex vicepresidente della Consob, Enzo Berlanda e l'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi. Altri testimoni saranno sentiti nei prossimi giorni. Le indagini delle Fiamme Gialle hanno oltrepassato anche i confini nazionali, "sconfinando" in Francia ed in Germania...

... L'inchiesta venne avviata nel novembre dello scorso anno dal magistrato Orazio Savia della Procura di Roma. Il giudice indagò sulla "talpa", sul ministro, o chi per lui che diffuse il piano di privatizzazione del Governo, dandolo materialmente all'agenzia di stampa *Adn Kronos*. Un altro fronte di quella inchiesta (quella appunto legata all'aggiotaggio sui titoli Sme e Credit) passò alla Pretura di Roma ed a Serrao perché questo tipo di reato è diventato, con il nuovo codice, di pertinenza pretorile...

... Il sostituto procuratore Savia venne incaricato delle indagini. Fu immediatamente perquisita l'agenzia di stampa alla ricerca del "malloppo", un documento di circa cento pagine con i nomi di tutte le aziende e le società prossime alla cessione. Il magistrato accertò che quel piano, subdolamente scivolato nelle mani dei giornalisti dell'agenzia di stampa, era custodito esclusivamente nelle scrivanie di tre ministri e che non c'era alcuna responsabilità tra gli stretti collaboratori dei ministri e neppure tra le dattilografe, le segretarie e gli usceri, tutti lungamente interrogati. Sotto la lente del magistrato c'erano Piero Barucci titolare del Tesoro, Franco Reviglio, responsabile del Bilancio e Giuseppe Guarino, ministro dell'industria. E fu quest'ultimo ad essere indicato come la talpa del Governo Amato. Furono

momenti di forte tensione per l'esecutivo di Amato. Guarino negò ogni coinvolgimento. Più tardi, quando il giallo delle privatizzazioni, abbandonò le prime pagine dei giornali, lo stesso Guarino accusò Barucci di essere stato lui il responsabile, sia pure involontario, della fuga di notizie, avendo egli inviato quel documento via fax da Milano attraverso la sede del Credit. Fu una disputa non esaltante. "Chi vivrà vedrà", si limitò a commentare Barucci, sperando evidentemente in un repentino allontanamento di Guarino. Su questo fronte delle indagini, il magistrato passò il testimone al Tribunale dei ministri, l'unico competente. L'ipotesi di reato da accertare era quella prevista dall'articolo 326 del codice penale: rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio ».

Al di là delle eventuali responsabilità ministeriali che il « Tribunale dei Ministri » potrebbe essere chiamato ad accertare è inquietante la coincidenza della identità di taluni di coloro che furono a bordo del « Britannia » il 2 giugno 1992 e che successivamente furono chiamati a far parte del comitato di esperti che lavorò al piano delle privatizzazioni, quasi che si trattasse di un medesimo piano, partito dal bordo dello yacht di S.M. Britannica e approdato poi al Ministero del Tesoro, dato che è certa la partecipazione del direttore generale del tesoro Mario Draghi in entrambe le circostanze e mai smentita quella dell'ex vice presidente dell'IRI Riccardo Gallo e forse di altri;

l'ambito delle indagini non può non essere dunque esteso a quanto ha formato oggetto delle interrogazioni n. 4-11645 del 3 marzo 1993, n. 4-11996 dell'11 marzo 1993, n. 4-12323 del 19 marzo 1993, e n. 4-12630 del 29 marzo 1993, per l'evidente possibile collegamento tra le due circostanze —:

se consti che la Consob abbia terminato od abbia in corso le indagini ancora in atto il 16 febbraio 1993 e se comunque voglia estenderle ad eventuali connessioni con gli incontri del 2 giugno 1993 a bordo del « Britannia »;

se oltretutto vogliono disporle, per la parte di loro competenza, i Ministri di cui al presente atto (tranne quello di Grazia e Giustizia, al quale si chiede di conoscere se consti che il sostituto procuratore dottor Savia della Procura della Repubblica di Roma ed il dottor Serrao della Pretura di Roma, abbiano o meno ritenuto o ritengano di estendere le indagini anche a quanto avvenne a bordo dello yacht fatte in Commissione Bilancio della Camera del direttore generale del Tesoro, dottor Mario Draghi). (4-12682)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-17415 del 14 dicembre 1989, l'interrogante chiese ragguagli in ordine alla legittimità dell'impianto di rigenerazione di olii usati e di trattamento di altri rifiuti industriali speciali della RAMOIL di Casalnuovo che produceva fumi intollerabili degradando notevolmente l'ambiente agricolo ed urbano di quel comune;

per il restante corso della X legislatura non pervenne risposta;

con atto ispettivo n. 4-02450 del 24 giugno 1992, l'interrogante ripropose tal quale la precedente interrogazione;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta pur essendo complessivamente decorsi oltre tre anni;

nei giorni scorsi la magistratura ha disposto la carcerazione dell'ex assessore regionale alla sanità il socialista Clinio Bocchino, imputato di corruzione in ragione dell'autorizzazione concessa — secondo la competente Procura della Repubblica — alla RAMOIL dietro l'indebito pagamento — poi confessato dal Bocchino — di una tangente di 300 milioni —;

chi e cosa abbia impedito per tre anni e tuttora che all'interrogante venisse fornita risposta e comunque quali iniziative assunse il ministero ed in quale data in ordine a quanto formava oggetto dell'atto ispettivo, essendo legittima a questo punto

l'opinione dell'interrogante sulla sicura efficacia preventiva e repressiva e dei reati e dell'inquinamento che un tempestivo intervento del Ministero, a seguito dell'atto ispettivo, avrebbe consentito di ottenere.

(4-12683)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della marina mercantile, dei lavori pubblici, dell'ambiente, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-26839 del 9 luglio 1991, l'interrogante chiese ragguagli relativamente alla realizzazione di una scogliera frangiflutti realizzata dinanzi al Lido d'Ischia per proteggere la spiaggia che, invece, era scomparsa dopo la realizzazione dell'opera in questione;

l'interrogazione in questione non ebbe risposta durante la X legislatura;

il 28 luglio 1992, l'interrogante ripropose l'atto ispettivo al n. 4-03947;

sino alla data odierna l'interrogazione nemmeno ha avuto risposta;

l'interrogante ha però appreso che la Procura della Repubblica di Napoli ha in corso una indagine e che ascolterà al riguardo tecnici, funzionari ed esponenti politici il prossimo 19 aprile —:

cosa e chi ha impedito al Governo, nel corso della X e nel corso sinora della XI legislatura, di fornire le attese risposte;

in ogni caso, mancato riscontro a parte, quali iniziative ebbero ad assumere ai fini dell'accertamento dei fatti tutti i dicasteri di cui ai due atti ispettivi pregressi, escluso il Ministero di grazia e giustizia aggiunto solo in quello atto tra quelli destinatari dell'interrogazione e, per quanto riflette i compiti di questi, quando risulti, e su impulso o denuncia o per iniziativa di chi, fu aperto il procedimento di cui si è detto da parte della Procura della Repubblica di Napoli. (4-12684)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto in particolare in questa legislatura numerosi atti ispettivi relativi ad aspetti gestionali dell'ATI quantomeno discutibili;

nessuno di tali atti ispettivi ha avuto sinora risposta. Il che viene ritenuto dall'interrogante, anche avuto riguardo, più in generale, alla funzione istituzionale del sindacato ispettivo di controllo parlamentare così vanificato, un fatto di inaudita gravità, oltre che politica, anche giuridica;

si noti che dopo l'incursione, due mesi orsono, della Guardia di finanza negli uffici dell'ATI l'interrogante propose un atto ispettivo per chiedere quale fosse, pur nel doveroso rispetto del segreto istruttorio, la natura degli accertamenti disposti dal magistrato e se essi fossero anche in relazione con il contenuto di suoi atti ispettivi: scrisse al riguardo Ottavio Ragona su *Repubblica* del 3 febbraio scorso, quanto segue:

« Un blitz a Capodichino nella sede dell'Ati, la compagnia aerea del gruppo Alitalia. La Finanza ispeziona gli uffici, raccoglie documenti e atti amministrativi sotto gli occhi dei funzionari, apre armadi e cassetti. Gli 007 della Tributaria cercano riscontri, elementi utili per l'inchiesta sull'Ati. I controlli nell'aeroporto durano alcune ore, *top secret* i risultati.

Il rapporto ora è in procura, a Castellcapuano, l'indagine è affidata ad un sostituto del *pool* reati finanziari. Riflettori puntati sul settore contabilità: gli investigatori stanno esaminando i bilanci, i provvedimenti del consiglio di amministrazione, pacchi di incartamenti, decine di delibere approvate negli ultimi anni... Sono stati commessi illeciti? Ci sono irregolarità nei bilanci? Emergono ipotesi di reato? A questi interrogativi darà risposta il magistrato.

L'Alitalia detiene il cento per cento delle azioni Ati. Il Ministero dei trasporti ha assegnato alla compagnia l'esercizio

delle linee nazionali per i collegamenti con il meridione. La flotta Ati, spiegano alle relazioni esterne, comprende trentasei aerei « Md 80 » in servizio sulle rotte della penisola.

Gli unici voli internazionali raggiungono la Francia: da Palermo, Catania e Napoli fino a Parigi. I dipendenti sono tremila, meno di un terzo di essi lavora a Napoli. Nell'aeroporto di Capodichino si trovano anche principali uffici amministrativi, la direzione generale e la sede di armamento, enormi capannoni in cui si effettua la manutenzione dei velivoli.

Il presidente del consiglio di amministrazione è Nicola Quarta, ex parlamentare democristiano. Gaetano Galia l'amministratore delegato, Aldo Fiori il direttore amministrativo. Il fatturato raggiunge i mille miliardi l'anno, sette milioni il totale dei passeggeri secondo le statistiche aziendali » —:

se consti al Ministro di grazia e giustizia, a due mesi dalla incursione della Finanza, che le indagini siano state concluse e se siano state individuate responsabilità, quali ed a carico di chi;

se per quanto riflette i responsabili degli altri dicasteri, in relazione alle loro funzioni istituzionali in rapporto all'ATI, siano state disposte indagini amministrative ad evitare che se i comportamenti illegali fossero stati e fossero ancora in atto, essi cessassero immediatamente da parte della compagnia di trasporto aereo in questione. (4-12685)

PARLATO e BERSELLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'interno, delle finanze, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco e la giunta (PCI-PSI) del comune di Rimini hanno rassegnato le dimissioni il 9 maggio 1989 a seguito dei contrasti, emersi tra i due partiti nelle

sedute consiliari del 10 aprile 1989 e del 26 aprile 1989, riguardanti l'approvazione dei cinque progetti urbanistici « Rimini-Rimini », « Parco Balneare Mediterraneo » a Bellariva di Rimini, « Parco Tematico » a Santa Maria in Cerreto, « Le Conchiglie » a Rivazzurra di Rimini, « Centro Congressi Grand Hotel Rimini (ex Villa Clara) »;

i suddetti progetti erano stati presentati nella seduta del consiglio comunale del 10 aprile 1989 per concorrere ai finanziamenti previsti dal decreto 31 dicembre 1988 del ministro del turismo e dello spettacolo concernente « Criteri prioritari, parametri di valutazione e criteri di ripartizione in attuazione del disposto degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, recante: Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 »;

venivano approvati per appello nominale tre di questi progetti e precisamente « Rimini-Rimini », « Parco Balneare Mediterraneo » e la costruzione del centro congressuale Grand Hotel Rimini (ex Villa Clara);

le delibere, riguardanti i « progetti », presentate al consiglio comunale all'ultimo momento con ordine del giorno aggiuntivo, erano predisposte in modo sommario in quanto:

a) i progetti presentati erano progetti e idee di massima, riservandosi esplicitamente i proponenti le modifiche necessarie in tutto o in parte;

b) non risultavano di immediata eseguibilità né contemplavano per la loro realizzazione una durata minima di 6 mesi e massima di 24 mesi, come richiesto dal decreto;

c) figuravano in contrasto con lo strumento urbanistico vigente (Piano regolatore generale);

d) insistevano, 4 su 5, su aree pubbliche, demaniali, e su aree private non disponibili;

il consiglio comunale dichiarava le opere in questione di interesse pubblico, dando atto che l'approvazione dei citati progetti veniva deliberata ai sensi e per gli effetti della legge 3 gennaio 1978, n. 1, articolo 1, per supplire alla mancanza della dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali e gli strumenti urbanistici [articolo 5, lettera m) del decreto 31 dicembre 1988];

la dichiarazione di pubblico interesse che costituisce motivazione per l'adozione di un progetto che diventa così automaticamente variante urbanistica (legge 3 gennaio 1978, n. 1, commi 4 e 5), è di fatto una procedura che aggira, svuota il Piano regolatore generale vigente ed obbliga quello futuro al totale accoglimento dei progetti così formulati, non consentendo all'autorità regionale alcun controllo —:

se i competenti Ministri vogliono disporre, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, immediati e rigorosi controlli sulla regolarità dei progetti approvati e se del caso chiarendo con apposita circolare interpretativa la portata della lettera m) dell'articolo 5 del decreto 31 dicembre 1988 per salvaguardare i vincoli a tutela del territorio, contro ogni squallido tentativo, legato probabilmente, a giudizio degli interroganti, a motivi esclusivamente affaristici, di ulteriore suo degrado.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-13993 del 7 giugno 1989. (4-12686)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-11045 del 24 gennaio 1989 l'interrogante ha posto una serie di articolati quesiti relativi all'ex revisore dei conti del CNR Luciano Giomi;

il Ministro del tesoro ha inviato una risposta assolutamente insoddisfacente e fuorviante con nota del 28 dicembre 1989 —:

1) da quale autorità ed in quale data il Giomi sia stato autorizzato a far parte della commissione tecnico-giuridica e presidente di una commissione concorsuale, nonostante la pregressa, delicata posizione di revisore dei conti;

2) se risulti che il Giomi abbia mai prestato servizio alle dipendenze funzionali o gerarchiche del fratello Alessandro presso il Dipartimento della protezione civile;

3) se risulti se la magistratura penale di Roma nell'ambito del procedimento 5269/89 A G.I. contro Bruno Colle, abbia accertato eventuali responsabilità del Giomi, per avere assecondato il comando e la successiva assunzione presso il CNR di Vanna Galli;

4) se il Giomi sia ancora componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo senese in rappresentanza del CNR;

5) come mai non sia stato trasmesso l'elenco dei verbali dell'organo di revisione interna del CNR così da accertare il comportamento del Giomi in relazione alle numerose denunce ed interrogazioni con riflessi penali e contabili riguardanti il CNR.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18031 del 31 gennaio 1990. (4-12687)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 176 del 1988 prevede l'erogazione di contributi ad associazioni di volontariato e cooperative operanti, senza scopo di lucro, allo scopo di sostenere le attività per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti;

la nota n. 550.5/DT 4/2297 del 17 ottobre 1984 del Ministero della sanità — Direzione generale dei servizi di medicina sociale — divisione quinta, avente ad oggetto « Rapporti enti pubblici e strutture di volontariato », stabilisce che per la stipula delle convenzioni tra tali soggetti, al fine dell'espletamento dell'attività di tali strutture di volontariato, riconosciute e finanziate dello Stato, è condizione indispensabile l'iscrizione nell'Albo degli enti e delle associazioni che operano nel settore delle tossicodipendenze istituito dalle regioni e dalle province autonome, nell'ambito dell'applicazione della legge n. 685 del 1975;

secondo notizie provenienti dall'ufficio istruzione richieste di contributo del Ministero dell'interno, la metà delle circa 400 comunità terapeutiche operanti in Italia che hanno presentato richiesta di contributi per gli anni 1988 e 1989 sono nell'impossibilità di vedere accolta l'istanza giacché molte regioni e province autonome non hanno provveduto ad istituire l'albo di cui sopra —:

quali iniziative urgenti ritengano di promuovere al riguardo;

in quale modo vogliano garantire la sopravvivenza a centinaia di associazioni volontarie benemerite che con la loro attività permettono il recupero e/o il reinserimento di tossicodipendenti, disadattati, soggetti emarginati, spesso molto meglio ed in misura maggiore delle strutture pubbliche all'uopo preposte (dove esistono);

se ritengano che — laddove l'omissione di istituzione dell'albo degli enti ausiliari regionali o delle province autonome, impedisca la stipula della convenzione tipo prevista dalla circolare del Ministero della sanità — Direzione generale servizi medicina sociale — divisione quinta — del 17 ottobre 1984, tra enti pubblici ed associazioni volontaristiche — la sottoscrizione di un protocollo di intesa alla convenzione, insieme all'istanza di iscrizione all'albo suddetto, siano sufficienti per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla legge n. 176 del 1988;

se si ritenga e con quali provvedimenti di tenere presente, e rappresentarlo anche a chi di competenza — come ad esempio la Corte dei conti — l'oggettiva peculiarità di una situazione che penalizza le associazioni volontaristiche per cause da loro indipendenti, considerando, che di fatto, in alcuni casi, l'equiparazione del protocollo d'intesa alla stipula della convenzione tipo è operante come nel rapporto tra la USL n. 9 di Cosenza e la cooperativa di servizi sociali « Centro di solidarietà Il Delfino » di Cosenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18055 del 1° febbraio 1990. (4-12688)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri per i rapporti con il Parlamento, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1987, 18 maggio 1988, 15 novembre 1988, 17 gennaio 1989, 1° febbraio 1989, 27 e 28 giugno 1989, 11 ottobre 1989, deputati di vari gruppi hanno presentato nove interrogazioni ed una interpellanza relativa a Roberto Passino, amministratore delegato dell'ENICHEM, presidente della SEIACO, direttore dell'Istituto di ricerca sulle acque, nell'ambito del CNR;

in più occasioni (ad esempio indagini ministeriali allo stabilimento ENICHEM di Manfredonia) vi è palese conflitto di interessi tra gli organismi pubblici e privati in cui il Passino ha posizioni di responsabilità;

i ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Passino sono tra loro collegati dalla militanza politica a favore dello stesso partito e i predetti ministri persistono in comportamenti omissivi —;

se non si voglia fornire compiuta risposta ai predetti atti di sindacato ispet-

tivo e se non si ritenga che vi sia palese conflitto di interessi (come risulta anche da indagini ministeriali allo stabilimento ENICHEM di Manfredonia) tra gli organismi pubblici e privati in cui il Passino ha posizioni di responsabilità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18070 del 2 febbraio 1990. (4-12689)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

con la propria interrogazione del 3 dicembre 1989 (n. 4-17240) aveva denunciato l'inutilità del proposto vettore « Scout II »;

nel 1987, secondo i dati pubblicati dall'Annuario aerospaziale JP-4, vi sono stati centodieci lanci in USA, URSS, Francia, Giappone, Cina;

soltanto 25 lanci (di cui 20 in URSS) hanno messo in orbita carichi inferiori ai 600 chilogrammi, viste le dichiarazioni dell'ingegner Giuseppe Grande, direttore della divisione spazio della BPD Difesa e Spazio, pubblicate sul n. 19 del periodico « AS e T », abbastanza critiche nei confronti dei minisatelliti tanto cari e tanto graditi a Luigi Broglio —;

se condivida le scelte di Broglio o non piuttosto l'opinione dell'interrogante che le giudica velleitarie.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18072 del 2 febbraio 1990. (4-12690)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, della sanità, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali e delle finanze.* — Per conoscere:

se consti che i seguenti edifici pubblici od aperti al pubblico di Maddaloni (CE) presentino barriere architettoniche che impediscano l'accesso ai portatori di handicaps:

- 1) Ufficio di collocamento;
- 2) Uffici comunali P.zza Matteotti;
- 3) Uffici comunali Via N. Bixio;
- 4) Uffici comunali Via Roma;
- 5) Comando dei Vigili Urbani;
- 6) Comando dei Carabinieri;
- 7) Guardia Medica;
- 8) Pretura Via Caudina (nuova sede);
- 9) Circolo Didattico (S. Domenico);
- 10) Circolo Didattico (L. Settembrini);
- 11) Circolo Didattico (Villaggio dei Ragazzi);
- 12) Scuola Media (L. Settembrini);
- 13) Scuola Media (A. Moro);
- 14) Asilo Nido;
- 15) Liceo Classico;
- 16) Istituto Magistrale;
- 17) U.S.L. 16 (S.A.U.B.);
- 18) U.S.L. 16 Ufficio Sanitario (Via La Rosa);
- 19) U.S.L. 16 Consultorio Familiare (Via La Rosa);
- 20) U.S.L. 16 Uffici Amministrativi (Via Roma);
- 21) U.S.L. 16 Ospedale Civile (Via Roma);
- 22) I.A.C.P. (Via Napoli);
- 23) I.A.C.P. (Via Feudo);
- 24) Esattoria Comunale;
- 25) Marciapiedi;

quali iniziative siano state assunte da ciascuna competente amministrazione, ed

in quale data, per eliminare detti ostacoli alla vita di relazione dei disabili addalonesi;

in ogni caso, edificio per edificio, per quale data si preveda che le dette barriere siano soppresse visto che per l'abbattimento del muro di Berlino sono occorsi tempi molto inferiori;

quale sia la posizione del comune di Maddaloni relativamente alle norme al riguardo dettate ed ai finanziamenti disposti dalle leggi finanziarie.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18163 del 7 febbraio 1990. (4-12691)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazioni del 20 dicembre 1983 (n. 4-01986) del 24 gennaio 1989, (n. 4-11051), del 28 giugno 1989, (n. 4-14308) e del 12 luglio 1989, (n. 4-14602) è stata posta un'articolata problematica riguardante la fantomatica « Rassegna mediterranea delle arti, scienze e lettere ». Invero, le note ministeriali di risposta del 24 marzo 1984, 2 maggio, 17 ottobre 1989 e 9 gennaio 1990, non hanno minimamente chiarito le varie perplessità ed i rilievi di legittimità derivanti dall'origine e dallo sviluppo di siffatta manifestazione; —:

1) quali convegni siano stati realizzati dei cinque in calendario, in quale data e con quale programma;

2) quante riunioni abbia effettuato il gruppo scientifico, quello tecnico-amministrativo ed il comitato nazionale;

3) se esistano i verbali di tali riunioni ed in caso positivo gli argomenti trattati;

4) chi abbia pagato le spese di trasferta e di soggiorno dei membri ed il loro ammontare, nonché su quale capitolo di bilancio;

5) come si possa considerare « una iniziativa a termine » (pagina 1 della nota del 24 marzo 1984) una manifestazione che dopo sette anni non sembra avere raggiunto neppure uno degli obiettivi prefissati;

6) se per un minimo di rispetto dell'ordinamento, amministrativo e contabile dello Stato si voglia finalmente procedere con decreto del Presidente della Repubblica allo scioglimento del Comitato e comunque quando detto organo abbia concluso i lavori (data prevista marzo 1985 !);

7) se esista un documento finale ed in tal caso se sia possibile conoscerne il contenuto;

8) se in forma diretta e/o indiretta il FORMEZ abbia avuto finanziamenti in qualche modo collegabili con la rassegna, non essendo detto istituto un'opera pia anche se i « beneficiari » lo ritengono tale;

9) quali incarichi abbia assegnato la giunta esecutiva (nominativi, costo, oggetto);

10) quanti dipendenti (e con quale qualifica) del Ministero per i beni culturali ed ambientali siano stati assegnati a tempo parziale e/o pieno, atteso che le disposizioni di impiego devono risultare da atti scritti;

11) se esista un bilancio contabile, così da evidenziare incassi e spese;

12) che fine abbiano fatto i cinquanta milioni assegnati dagli enti locali (pagina 2 della nota del 17 ottobre 1989), visto anche l'articolo 42 codice civile;

13) se non vi sia contraddizione tra l'asserita autonomia scientifica, organizzativa e finanziaria (nota del 2 maggio 1989) così da configurare il comitato, sia pure in modo ibrido, come ente temporaneo a sé stante e l'assenza di provvedimenti formali (comandi e/o fuori ruolo) per l'impiego di personale addetto;

14) se non sia risibile la tesi ministeriale di declino da qualsivoglia responsa-

bilità per il miserevole fallimento dell'iniziativa visto che il Ministero ha istituito il comitato ed assegnato personale e sede, e se comunque si voglia chiedere all'Avvocatura generale dello Stato un parere sulla natura (interna od esterna al Ministero) del comitato, anche per stabilire il modulo di attività (privatistica o pubblica) cui detto organo avrebbe dovuto ispirarsi ed i doveri che da tale configurazione discendono;

15) se ritengano che la presidenza attribuita all'onorevole Scotti costituisca un elemento frenante per un completo esame della vicenda e relativa risposta come sembrerebbe dal fatto che sinora non è stato possibile disporre in misura completa;

16) se, infine, il Ministro per i beni culturali ed ambientali ritenga di poter coraggiosamente ammettere in tutta onestà che il Comitato si è risolto in un palese fallimento a causa ed in conseguenza del modo con il quale ne è stata esercitata la presidenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18165 del 7 febbraio 1990. (4-12692)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

richiamata la propria precedente interrogazione del 28 settembre 1989 (n. 4-15750), se corrisponda a verità che la commissione concorsuale era presieduta dal professor Ugo Croatto, presidente del comitato scientifico dell'istituto e da detto ente inserito in piani di ricerca inviati al Ministero della marina mercantile per il finanziamento ai sensi della legge n. 41 del 1982. Il professor Croatto avrebbe riscosso per la propria collaborazione circa venti milioni; altri componenti della commissione erano il dottor Ferretti, dipendente CNR comandato da anni presso l'ICRAP con onere e carico di quest'ultimo ente, il professor Ravagnan (persona molto vicina,

per quanto risulta agli interroganti, al presidente del CNR Rossi Bernardi), lo zio del quale è fortemente impegnato nel settore dell'agricoltura quale operatore economico del settore: trattasi del ragioniere Vittorio Preti, all'epoca dipendente del CNR poi trasferito all'ICRAP;

chi abbia nominato la commissione esaminatrice;

se il Preti fosse stato autorizzato con deliberazione del consiglio di amministrazione del CNR a prestare la propria attività presso altro ente;

gli atti posti in essere dal collegio dei revisori dei conti;

gli estremi ed i contenuti di tutte le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'ICRAP (pubbliche ex articolo 34 della legge n. 70 del 1975) sull'argomento con l'indicazione dei componenti che abbiano concorso ad assumerle.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18167 del 7 febbraio 1990. (4-12693)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il mensile *Media Duemila* ha dedicato il numero di gennaio 1990 al CNR con una serie di articoli scritti dal presidente, dal direttore generale e da altre persone (presidenti di comitati nazionali, direttori di organi e progetti finalizzati, il noto Ivo Grimaldi, ecc.);

l'interrogante, con precedenti atti ispettivi (rimasti privi di risposta, a parere dell'interrogante stesso, a causa delle relazioni esistenti tra il ministro vigilante ed il presidente dell'ente vigilato) ha chiesto l'intervento della Corte dei conti per le decine, decine e decine di milioni spesi per l'acquisto di pubblicità dalla quale innanzitutto risulta solo quanto sia intelligente, bravo, colto il presidente del CNR Luigi

Primo Rossi Bernardi e di conseguenza sia ben guidato l'ente presieduto —:

il costo, sotto qualsivoglia forma, a carico del CNR dell'iniziativa di *Media Duemila*;

quali concrete attività abbiano attuato la Corte dei conti (procura generale, sezione controllo enti), il collegio dei revisori dei conti ed il ministro vigilante al fine di impedire e sanzionare ulteriori sperperi di pubblico danaro da parte del CNR.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18427 del 21 febbraio 1990. (4-12694)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, con un'interrogazione al presidente della provincia ed all'assessore al patrimonio hanno sollecitato chiarimenti circa l'utilizzazione di autovetture acquistate nel 1990 dall'amministrazione provinciale, che sarebbero destinate all'accompagnamento di funzionari non aventi titolo —:

se risulti che una di tali auto, corredata di impianto telefonico, sarebbe stata « graziosamente » offerta al provveditore agli studi di Napoli che la utilizzerebbe a proprio piacimento;

quali accertamenti al riguardo intendano promuovere;

quali provvedimenti, nel caso, vogliono adottare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18429 del 21 febbraio 1990. (4-12695)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risultano chiariti i numerosi lati oscuri della vicenda del furto di cinque

pistole appartenenti al prefetto Parisi, capo della Polizia;

quali provvedimenti abbia adottato in merito all'accaduto — anche dopo la lettera-denuncia del 5 febbraio 1990 diretta dal movimento sindacale di polizia al Ministro dell'interno, e se ritenga di usare la stessa intransigente severità con la quale procederebbe a carico di un semplice agente, procedendo ad istruttoria di procedimento disciplinare anziché limitarsi a diramare un comunicato stampa sulla vicenda;

nel caso, se voglia attuare la procedura sanzionatoria prevista dall'articolo 5, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 25 ottobre 1981, che riguarda « la negligenza e imprudenza o inosservanza delle disposizioni sull'impiego del personale e dei mezzi o nell'uso, nella custodia o nella conservazione delle armi, esplosivo, mezzi, materiali, infrastrutture, carteggio e documenti, da parte degli appartenenti alla polizia di Stato », dal capo all'ultimo agente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18528 del 28 febbraio 1990. (4-12696)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione n. 4-08429, predisposta sulla base di notizie fornite dalla prefettura di Napoli alla quale, a giudizio degli interroganti, devono essere state passate in modo o misura assai reticente se non mendace dal comune di Napoli, il Ministero dell'interno ha sostenuto che il comitato tecnico-scientifico, costituito dal comune di Napoli (e oggetto di contestazione e rilievi circa la sua composizione come riportato nella citata interrogazione) per procedere ad una variante generale al piano regolatore generale della città, risulta formato da « figure

professionali multidisciplinari di alta competenza e capacità tecnico-scientifiche »;

è quantomeno singolare che tra tali « figure professionali » non ci sia alcuna traccia di esperto in urbanistica e nemmeno in discipline ad essa afferenti, pur trattandosi dell'elaborazione di uno strumento urbanistico per eccellenza;

a sei mesi dall'insediamento del comitato tecnico-scientifico pomposamente reclamizzato, tutto tace e non vi sono segnali circa l'elaborazione, a breve, del preliminare del piano —:

come è possibile che per elaborare un piano regolatore generale di una città come Napoli non si ricorra a docenti o professionisti esperti di urbanistica e materie ad essa afferenti;

per quali motivi si è deciso di formare il comitato tecnico-scientifico, nella sua attuale consistenza, con quali criteri e nel rispetto di quali norme e regolamenti;

quale risulta essere, al momento, lo stato ed il grado di elaborazione della variante su citata e quali tempi sono previsti per l'espletamento dell'incarico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18820 del 20 marzo 1990. (4-12697)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i recenti provvedimenti assunti dal Governo per la casa, al fine di dinamicizzare il mercato immobiliare e permettere di avere a disposizione sul mercato stesso più abitazioni da vendere e soprattutto da fittare, tra l'altro stabiliscono che nei luoghi di villeggiatura i proprietari di appartamenti sfitti siano esclusi dagli inasprimenti fiscali previsti per chi ha immobili sfitti da almeno un anno;

se tali provvedimenti divenissero legge danneggerebbero irrimediabilmente i

cittadini privi di abitazione dei luoghi di villeggiatura, esclusi dalla possibilità di fittare un qualsiasi appartamento a causa della diffusa tendenza alle ben più onerose locazioni stagionali;

tale indirizzo governativo ha già provocato fenomeni del genere e, quindi, abusi e discriminazioni che violano clamorosamente il diritto alla casa, nell'isola di Ischia, laddove si è creato fermento e non poche proteste e rimostranze sono state attivate dalle associazioni degli inquilini —;

come intenda assicurare il diritto alla casa di tutti i cittadini di ogni città e contrada senza distinguo e discriminazioni;

quali iniziative al riguardo ritenga di assumere;

se intenda emendare il provvedimento governativo per ovviare agli inconvenienti su descritti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18009 del 30 gennaio 1990. (4-12698)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto della propria precedente interrogazione del 13 novembre 1989 relativa al pubblico ministero Santacroce e visto che *Il Messaggero* del 17 dicembre 1989 ha pubblicato dettagliate notizie sul procedimento penale in carico al predetto giudice contro i controllori della LICTA riferendo, altresì, del colloquio avuto per riservate ragioni di ufficio dal Santacroce e da due altri magistrati e l'elenco delle persone sotto inchiesta;

che l'anzidetto giornale ha usato, nei numeri del 14 e 15 dicembre 1989, toni tanto catastrofici da giustificare *a priori* quella massiccia ondata di arresti che il Santacroce ha chiesto (ma non ottenuto) il

giorno 16, secondo la bene informata giornalista de *Il Messaggero*;

che il Consiglio superiore della magistratura ha disposto il trasferimento del giudice Nunziata ad altri uffici perché affetto (ed afflitto) dalla « cultura del sospetto »;

che l'attività del Santacroce, quale pubblico ministero per l'aereo ITAVIA, non ha consentito, nei fatti, di accertare [conservando egli il fascicolo (riguardante 81 morti) nel cassetto] la connessione che appare sempre più probabile tra la strage di Ustica e quella di Bologna così pervenendosi ad effetti « depistatori » e realizzando addirittura la pretesa, assurda e squallida « identificazione di regime » tra presunti terroristi « neri » e MSI (!), del tutto estraneo invece da sempre ad ogni vicenda del genere, passata, presente e futura, come migliaia di processi hanno sempre dimostrato, inequivocabilmente (e noiosamente) sinora —:

1) come possano spiegare il fatto che la giornalista Sarzanini, la quale afferma di avere poteri paranormali, conosca il contenuto dei colloqui riservati a tutela dell'azione giudiziaria e delle persone inquisite, additate come criminali da arrestare;

2) se risulti che la predetta giornalista abbia legittimamente acquisiti i nominativi degli inquisiti;

3) se non ritengano più probabile l'ipotesi che la stessa persona che ha fatto leggere requisitorie del Santacroce (tutelate dal segreto istruttorio) a diversi giornalisti (tra cui Massimo Martinelli, parimenti de *Il Messaggero*) abbia violato con la Sarzanini, e per la ennesima volta, i doveri di ufficio;

4) se tale persona sia stata identificata, non occorrendo per ciò notevoli sforzi;

5) se il predetto giudice, nell'ambito del procedimento 5457/86 A, abbia disposto indagini presso la Corte dei conti (procura generale e sezione controllo enti),

l'ufficio del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, il Ministero del tesoro ed il collegio dei revisori dei conti del CNR in modo da accertare l'attività (o l'inazione) dei predetti organismi in relazione ad una complessa problematica riguardante denunce, interrogazioni e ricorsi sull'anzidetto ente ed avere una probatoria visione d'insieme;

6) se, come presumibile, quanto sopra indicato non sia stato effettuato, possa condividersi l'opinione dell'interrogante che l'azione del Santacroce possa sembrare « ispirata » ad un'attività persecutoria, voluta da alcuni centri di potere politico che all'interrogante risultano cointeressati al CNR come un inossidabile uomo politico ed altro rilevante esponente politico accusato di avere protetto un narcotrafficante e riciclatore di narcodollari a livello internazionale;

7) se risulti la esistenza o meno di rapporti discutibili, o addirittura illegittimi, tra i servizi segreti (ivi compresi i Sios delle FF.AA.) ed il Santacroce;

8) quale concreta attività l'anzidetto giudice abbia esplicitato per disporre il recupero del relitto, oltre alle solite « letterine » che sembrano più uno scudo protettivo che la reale volontà di compiere un atto di istruzione penale;

9) se il Santacroce abbia visitato i comandi dell'Aeronautica militare a Ciampino, Licola, Marsala per ispezione dei luoghi, interrogatori, esame della documentazione;

10) se corrisponda a verità che il Santacroce abbia avuto in carico un altro scandalo di regime, cioè la costruzione delle navi cacciamine da parte dell'Intermarine ed in tal caso qual è il numero del procedimento, quando il Santacroce abbia inviato gli atti al giudice istruttore e con quali richieste. Peraltro, deputati e senatori hanno segnalato, da alcune legislature, fatti sconcertanti come la scomparsa di importanti documenti, iperattività ed inazioni di ufficiali generali (ad esempio:

Moiro, Gionso), mentre su tutto ciò è stato steso il velo protettivo da parte di vari Ministri della difesa;

11) se corrisponda a verità che il dirigente ENEA Naschi ed il dirigente CNR Grimaldi siano parenti, avendo sposato due sorelle così che l'attività del Santacroce nei confronti dei due assume aspetti inquietanti o almeno da approfondire;

12) se vi siano in atto procedure per il trasferimento cautelare del Santacroce ad altro distretto giudiziario e se questo eventuale trasferimento sia da porre in correlazione con il fine di evitare inquinamenti delle indagini, rese difficoltose, a parere dell'interrogante, dagli annosi rapporti del predetto con settori militari e politici;

13) se il Santacroce abbia avuto in carico il procedimento contro il giornalista Santoro su denuncia dell'avvocato Ghia mediante scelta del minielaboratore installato presso la procura oppure a seguito di scelta nominativa. Quanto sopra visti i necrologi pubblicati su *Il Messaggero* del 23 novembre 1989 da parte del Santacroce e della famiglia Ghia per il decesso di un comune conoscente (trattasi di Pasquale Izzo). È superfluo aggiungere che il Santacroce si è iperattivato, a seguito della denuncia del Ghia, con numerose perquisizioni anche presso i familiari non conviventi degli imputati (l'esito delle perquisizioni è stato negativo, ovviamente, nei confronti del Santoro);

14) se nessuna procedura di trasferimento ed inquisitiva è stata attuata, tale omissione protettiva dipenda dalla circostanza che si pensi che il Santacroce sia in possesso della verità su archiviazioni ed incriminazioni volute da variegati centri di potere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-18020 del 31 gennaio 1990. (4-12699)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

in base a quale gara e comunque secondo quali obiettivi criteri comparativi l'IRI abbia scelto la banca d'affari statunitense WASSERSTEIN e PERELLA (W & P) per gestire la privatizzazione della SME:

quale compenso verrà riconosciuto a detta banca multinazionale per la sua opera. (4-12700)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

quali siano state le ragioni del colossale spreco costituito dall'utilizzo delle risorse *ex lege* n. 219 del 1981, per la ricostruzione della stazione di Soccavo della Circumflegrea (SEPSA) con il successivo abbattimento per l'ammodernamento di tutti i fabbricati — compresa la stazione appena ristrutturata — della linea ferroviaria in questione;

quale spesa sia stata sostenuta per la ristrutturazione di detta stazione, con i fondi del dopoterremoto e quale impresa, da quali soci costituita, con quali risultati di bilancio dall'anno precedente all'affidamento sino a quello della conclusione dei lavori, li abbia effettuati;

attraverso quale pubblica e trasparente gara, e sulla base di quale comparazione delle offerte di altre imprese, si aggiudicò l'affidamento;

chi e perché decise la necessità di ricostruzione della stazione quando era già noto che essa avrebbe costituito un incredibile e colossale spreco, dovendosi ammodernare immediatamente dopo tutti i fabbricati, compresa la stazione in questione e, quanto alla stessa, quanto sia costata ed a chi e attraverso quale gara fu affidata,

l'ammodernamento della stazione appena ristrutturata. (4-12701)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere:

a) gli obiettivi che si proponeva il progetto di potenziamento ed ammodernamento della ferrovia CUMANA (SEPSA) quanto alla stazione di Napoli-Montesanto per la quale alla impresa appaltatrice, la « FERROSUD 2 », i lavori sono stati consegnati il 28 ottobre 1987, e dopo 5 anni e mezzo si ignora quando termineranno;

b) l'entità delle risorse disponibili, stanziata ed erogata e da quali previsioni normative derivassero;

c) le procedure seguite per il conferimento dell'appalto e perché a vincerlo, comparativamente alle offerte di altre imprese, fu la FERROSUD 2;

d) chi siano i soci della FERROSUD 2 e le risultanze finali dei bilanci dal 1985 in poi;

e) entro quale epoca le opere avrebbero dovuto essere completate e quale fosse la penale per ogni giorno di ritardo;

f) chi siano stati i collaudatori in corso d'opera e che valutazione abbiano dato sinora delle opere realizzate. (4-12702)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

quei sindacalisti che non obbediscono a logiche clientelari ed affaristiche mettono costantemente sotto accusa la gestione dell'ACTC, Azienda Trasporti Casertana;

in particolare, con una recente presa di posizione, hanno duramente criticato la rinuncia dei pubblici poteri della difesa del ruolo del servizio pubblico, evidentemente perché all'interno dei partiti di regime

prevede la logica dell'interesse privato e personale ma a spese dei contribuenti;

così avviene che mentre l'ACTC viene costantemente penalizzata, sono autorizzati servizi di autolinee private sullo stesso percorso dei mezzi dell'ACTC: privati ovviamente foraggiati dalla regione Campania;

al riguardo, i sindacalisti chiedono che siano riviste le concessioni alle ditte DAV, RICCITELLI, ETC, SCAM ed altre;

altro argomento al centro di una lettera al commissario dell'ACTC D'Antuono la verifica dei sospetti contratti di fitto dei depositi di San Marco Evangelista e di San Donato —

quali iniziative si intendano immediatamente assumere per ovviare a quanto denunciato in premessa, tanto più che si evidenziano pesanti sospetti sulla gestione dell'ACTC e dell'intero settore trasporti in provincia di Caserta e prima che, ormai troppo tardi per prevenire ipotesi di reato, intervenga la magistratura. (4-12703)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il FdG di Torre del Greco ha denunciato lo scandalo di via Piscopia in quel comune, chiusa da 13 anni!!! e mai riaperta al traffico autoveicolare, sicché mentre le auto delle forze dell'ordine non possono raggiungere gli scippatori perché questi, nel fuggire, la utilizzano facendosi beffa degli inseguitori;

ha scritto il FdG nel documento diffuso alla cittadinanza di Torre del Greco, quanto segue: « Il Fronte della Gioventù di Torre del Greco denuncia alla cittadinanza l'insostenibile situazione in cui si trovano gli abitanti ed i commercianti di via Roma a causa della chiusura al traffico di via Piscopia. *Riapriamo subito via Piscopia.* I pesanti ritardi per l'ultimazione dei lavori per il ripristino di via Piscopia, dovuti alla incapacità cronica di questa amministrazione comunale aggravano ulteriormente il traffico cittadino e facilitano le azioni degli

scippatori che usano detta strada come "Corsia Preferenziale" per fuggire dopo i crimini mentre solo le persone oneste non possono servirsene » —;

quali interventi, a difesa degli interessi della cittadinanza compresi quelli della tutela dell'ordine pubblico si vogliono svolgere, anche per il tramite della Prefettura di Napoli, nei confronti della ignavia della giunta comunale di Torre del Greco, del tutto insensibile a questo come a mille altri problemi della città. (4-12704)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

« Progetto Meta — Laboratorio di Iniziative Sociali », ha impegnato il « gruppo » di parlamentari amici di Meta e della Penisola Sorrentina (e composto da Alfredo Biondi, Antonio Carcarino, Giuseppe Gambale, Ferdinando Imposimato, Leoluca Orlando, Maria Grazia Pagano, l'interrogante, Annamaria Procacci, Ersilia Salvato) a sollecitare l'attenzione del Governo su vari temi e problemi che riguardano gli scempi in atto nella Penisola Sorrentina e, in particolare, a Meta di Sorrento;

ai parlamentari sopra menzionati è pervenuta da Progetto Meta una documentazione impressionante sul degrado del centro storico di Meta e sul « contributo » rilevante che a tale degrado fornisce la gestione del servizio comunale di raccolta dei rifiuti solidi urbani;

alla documentazione è allegata copia della denuncia che cittadini di Meta, aderenti alla predetta associazione, hanno prodotto il 3 febbraio u.s. alla Procura della Repubblica di Napoli perché accerti i fatti e colpisca le responsabilità tutte connesse ai costi spaventosi del servizio (passati da una spesa annua di lire 35.435.419 a quella di lire 236.150.000 !!!) senza alcun miglioramento di efficienza ma anzi con il peggioramento della sua qualità e con danni enormi al patrimonio architettonico degli

antichi palazzi di Meta, all'igiene, al decoro, alla quiete pubblica;

la documentazione comprende inoltre una serie di fotografie che evidenziano senza alcun dubbio l'entità dei danni apportati alle mura ed ai portali dei fabbricati del '700 e dell'800, con evidenti responsabilità comunali anche per l'abuso della legge n. 219 del 1981, mercè l'auto-rizzazione alla realizzazione di nuovi volumi edilizi, « sostitutivi » né formalmente né sostanzialmente di antichi fabbricati che vengono effettuati per realizzare ampiezze anche triple delle precedenti —:

quali accertamenti consti che abbia avviato la Procura della Repubblica di Napoli e quali interventi — per la parte di loro competenza — abbiano disposto o vogliano disporre, attraverso i loro uffici periferici — Prefettura e Soprintendenza — per accertare quanto a carico dell'amministrazione comunale di Meta e dell'intera penisola sorrentina, avendo il Progetto Meta allegato anche alla denuncia articoli di stampa che evidenziano il diffuso degrado del patrimonio paesistico, ambientale ed architettonico e gli attentati continui che esso deve subire da parte della speculazione edilizia con la evidente connivenza delle amministrazioni comunali.

(4-12705)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'azienda trasporti di Caserta (ACTC) non è certo migliorata con l'arrivo dei commissari;

la nomina di tre subcommissari lautamente retribuiti fa anzi intendere che si voglia proseguire nel solco della disamministrazione e dello sperpero;

a ciò si aggiunga che certi funzionari, anche grazie ad appoggi politici, continuano a percepire somme ingiustificate e ingiustificabili;

questo sembra all'interrogante che potrebbe essere il caso del capo riparti-

zione Mario Marzuillo il quale riceverebbe una somma mensile di un milione e più *ad personam*, oltre a quanto dovuto contrattualmente;

secondo quanto risulta all'interrogante, il Marzuillo non sembrerebbe che possa vantare altri meriti che quelli di essere un esponente della CISL e di essere compare di anello del « grande capo » della DC di Santa Maria Capua Vetere, Di Muro, ora noto alle cronache giudiziarie —:

se non si ritenga opportuno promuovere una seria indagine amministrativa, informando anche la magistratura, sulle allegre retribuzioni dell'ACTC. (4-12706)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende giudiziarie che hanno riguardato l'UPLMO di Caserta impongono di conoscere se e quale sia stata l'influenza dei politici, in particolare della Campania, nella nomina a dirigenti degli uffici lavoro di personale inquadrato nella qualifica di VIII e IX livello pur in presenza nel territorio nazionale di funzionari aventi titolo nella promozione, con particolare riferimento ai direttori capo del R.E. —:

se la tecnica di nominare i non aventi titolo non sia stata sostanzialmente finalizzata all'utilizzo dei funzionari beneficiari nell'interesse illegittimo dell'elettorato di politici locali e quindi clientelare oltre a portare ai fatti di rilevanza penale verificatisi all'UPLMO di Caserta e che dimostrano ancora una volta, l'esigenza di « pulizia » nel Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se si vogliono accertare anche eventuali « influenze » nelle nomine di esponenti politici nazionali: si pensi — tanto per fare un solo esempio — che Biagio Savinelli, direttore dell'UPLMO di Caserta, è stato candidato per la DC alla provincia alle ultime elezioni, con l'evidente « patrocinio » politico di qualcuno... (4-12707)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, premesso quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-09374 del 12 gennaio 1993, quali accertamenti siano stati disposti, in sede amministrativa e giudiziaria, per verificare la rispondenza o meno al vero dei fatti e, in caso affermativo, per procedere come per legge nelle competenti sedi e con le modalità opportune nei confronti del sindaco di Barano d'Ischia in relazione ai benefici illegittimi concessi nei confronti di taluni VVUU;

se gli accertamenti siano stati disposti anche riguardo alla seguente circostanza: con delibera di G.M. n. 165 del 2 luglio 1991, veniva deciso l'inquadramento del vigile urbano Nicola Antonio Stanziola nella VI q.f. ai sensi dell'articolo 353 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957;

tale delibera era stata la mera riproduzione della delibera di GM n. 621 del 12 dicembre 1987, annullata dal CORECO di Napoli con verbale n. 1 del 4 gennaio 1988, prot. 123446;

avverso tale decisione lo Stanziola aveva prodotto ricorso al TAR con esito egualmente negativo giusta sentenza n. 121 Reg. sentenza anno 1989 - n. 964 Reg. Ric. anno 1988;

poiché l'effetto di un atto annullato comporta la nullità di tutti gli atti successivi anche sotto questo profilo, come si ritenga possano essere legittimi gli atti di cui alla citata interrogazione del 12 gennaio 1993, n. 4-09374. (4-12708)

BASSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano prendere con urgenza per dotare la Procura della Repubblica di Napoli e i magistrati

impegnati in delicatissime e meritorie indagini dei mezzi indispensabili, ed oggi assurdamente mancanti, per portare avanti il loro lavoro;

se i Ministri interrogati hanno già preso o intendano prendere con assoluta urgenza, come è doveroso e necessario fare, tutte le misure atte a rafforzare la sicurezza personale dei giudici, della quale sono politicamente responsabili. (4-12709)

**Apposizione
di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Gorgoni n. 4-12195 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Biondi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Bergonzi e Renato Albertini n. 4-12598 del 25 marzo 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-00906.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 1993, a pagina 9477, seconda colonna, ventitreesima riga, deve leggersi: « ha esplicitamente escluso » e non: « ha esplicitamente eluso », come stampato.